N. 181 — Martedì 2 Luglio — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Martedì 2 Luglio — N. 181

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Le violenze di una minoranza e le sue conseguenze.

Situazione che impensierisce — Il Parlamento soffocato da una minoranza — Il Ministero preoccupato — Cosa insegna l'incidente San Martino-Ferri.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 1° luglio.

Che serve farsi delle cerimonie a vicenda? La Camera non è finita bene, e la seduta di sabato ha lasciato in tutti una penosa impressione, non tanto per quel che avvenne, ma perchè ha mostrato ad evidenza che certe piaghe, le quali parevano in via di rimarginarsi, sono invece aperte e purulente. Ieri sera e oggi ho avuto occasione di vedere parecchi uomini politici, piuttosto amici che avversari del Gabinetto; con alcuni ci siamo stretti la mano cordialmente, scambiandoci a vicenda le buone vacanze. Ma nei colloquii era qualche cosa di tronco, di dubbioso, come di gente che vorrebbe credersi in ottima salute ed invece sente dentro le viscere un rodimento che minaccia cancrena.

Indubbiamente il Ministero, arrivando alle vacanze con 80 voti di maggioranza, ha dato prova di grande vitalità, e per questo rispetto i ministeriali hanno tutte le ragioni di essere soddisfatti, e lo sono; ma quelli fra loro che hanno maggior senno e prudenza, ed i ministri pei primi, non si dissimulano che prima di poter cantare davvero l'inno della vittoria rimangono da superare molte difficoltà. Imperocchè non si tratta punto, come alcuni credono, di guadagnare un certo numero di voti. Di questi il Ministero, a novembre, ne avrà fin troppi, tanti sono quelli che s'inchinano al sol nascente. Ma si tratta di modificare una situazione la quale è assolutamente incompatibile col Governo parlamentare, e, durando, lo renderebbe impossibile. L'incidente di ieri ha messo in chiaro una volta di più che non c'è proprio modo d'intendersi coi socialisti, o almeno coi più violenti fra loro, e di far vita in comune nello stesso ambiente. Non è questione di programmi, non di leggi, non di atti di governo: ma è questione di modi, di forme e di linguaggio. Quei signori, o sia che si lascino trasportare dall'impeto, o sia che non annettano la dovuta importanza alle parole che escono dal loro labbro ed al luogo ove le pronunciano, non appena una cosa non va ai loro versi si abbandonano ad escandescenze che sono la negazione stessa del Governo parlamentare, e di cui non si trova riscontro fra le riunioni di uomini, che, pur combattendosi, vogliono rispettarsi. Si può anche ammettere che il Ponza di San Martino, digiuno affatto di usi parlamentari (ed è un grande errore questo nominare ministro chi non sa tenere il proprio posto alla Camera), abbia detto all'indirizzo di alcuni deputati parole meno convenienti; si può riconoscere in costoro il diritto ad una rettifica; ma non è ammessibile, a nessun patto, che nell'assemblea ove si riuniscono i rappresentanti della Nazione volino a tutta passata i titoli di mascalzone e di buffone, che nessuno certo pronunzierebbe in una sala di convegno di persone di garbo.

Al tempo d'Aspromonte, La Marmora, comandante il Corpo d'armata di Napoli e deputato al Parlamento, dopo avere, molto a torto, arrestato il Mordini, il Calvino e il Fabrizi, deputati come lui, per giustificare il suo operato scrisse una lettera nella quale diceva che, come deputato, *arrossiva* di aver per colleghi deputati che, dopo aver giurato fede alle istituzioni, le tradivano; giudizio strampalato quanto mai, sopratutto in quel tempo e per quei tre uomini. Discutendosi di quei fatti alla Camera, la lettera fu dovuta leggere da Quintino Sella, ministro delle finanze nel Gabinetto Rattazzi; e anche allora, a quel temerario giudizio di un deputato contro deputati, nacque un pandemonio. Di quel tempo la Sinistra non era meno bollente di quello che possano esserlo oggi i socialisti; ma eppure in tutto il parapiglia non fu udita nessuna di quelle triviali parole che purtroppo echeggiarono sabato a Montecitorio.

E pazienza se si trattasse di un caso isolato; ma il male è che si rinnova quasi come un metodo, sempre che i socialisti odano una proposizione che punga un po' al vivo la loro suscettibilità; sicchè si è per tal modo introdotto nel regime parlamentare un elemento che dovrebbe rimanergli estraneo, e che tenderebbe nientemeno che a convertirlo in un regime nel quale tutti coloro che vi hanno parte dovrebbero essere sempre pronti a rimboccarsi le maniche della camicia e a fare a pugni.

Sabato sera volli andare alla stazione a salutare un amico carissimo, deputato da più legislature, e che nell'ultimo voto, notatelo bene, si è schierato dalla parte del Ministero. Niente di forcaiolo, dunque, grazie al cielo! Eppure era impressionatissimo delle scene a cui aveva assistito, ed una sua frase, pronunziata con grande amarezza, come riassunto di tutto il colloquio, mi ha colpito. « A novembre — mi disse — sentirai dare del buffone e del mascalzone anche a Zanardelli! »

In altre parole, la previsione che moltissimi fanno è questa: che, data la poca probabilità che il Ministero, durante le vacanze, possa in tutto e per tutto contentare i socialisti, questi, alla ripresa dei lavori parlamentari, ritorneranno all'assalto coi loro modi consueti. Ed è appunto questa previsione che turba la legittima soddisfazione di molti deputati d'aver ultimato i lavori parlamentari con sufficiente calma e con la regolarità dei bilanci votati in tempo.

Nè il Ministero, sono in grado di assicurarvelo, è alieno dalle preoccupazioni che dominano in altri; anzi il pensiero di quello che forse si prepara, nella mente di varii ministri, prevale su tutti gli altri.

Il peggio è che, per ora almeno, non si vede punto come si possa porre riparo a un così rincrescevole e così universalmente deplorato stato di cose. Si parla, si parla, ma non si arriva mai a nessuna conclusione. Si mettono innanzi le più disparate proposte, ma non se ne trova una che paia davvero attuabile ed efficace. Tutti sentono, quasi per istinto, che non è neppure ammessibile che una minoranza relativamente scarsa (sabato repubblicani e radicali non presero alcuna parte al baccano) si imponga a tutta l'assemblea, detti la legge, e con la violenza si faccia sempre ubbidire; tutti vorrebbero che questo stato di cose cessasse, sia pure nei modi più corretti e liberali, col più grande rispetto per tutte le opinioni, anche le più avanzate in senso socialista; ma nessuno sa dire quello che si può e si dovrebbe fare.

Non vi aspetterete certo che io lo dica il vostro corrispondente, che non ha nè l'autorità nè la competenza per farlo: ma egli vi assicura, perchè sa di poterlo scrivere, che la visione del problema nelle ultime ventiquattro ore, sebbene fatta per turbare molte coscienze, è apparsa luminosissima dinanzi agli occhi dei nostri più ragguardevoli uomini politici, non esclusi quelli che sono col Ministero attuale, ed hanno fermo il proposito di sostenerlo.

Tutte le altre questioni, di cui più o meno si parla, sono o appaiono, di fronte a quella, piccolissime. Ad esempio, poco preme di sapere se il ministro d'agricoltura e commercio, quando Zanardelli si risolverà di proporne la nomina al Re, sarà Guicciardini o Bonardi, o se, affinchè non sia nè uno nè l'altro, Alfredo Baccelli sarà promosso di grado; poco preme se, come si dice, a Castellammare riuscirà Palumbo, che sarà poi fatto senatore; ma il timore che a novembre non sia più possibile mantenere nella Camera l'ambiente relativamente calmo che ha durato in questi ultimi quattro mesi, sgomenta, se non tutti, certo i più avveduti.

A titolo di curiosità, voglio riferirvi l'opinione questa volta di un sonniniano puro, ma corretto a quanto sembra dell'illusione di certe riforme del regolamento decretate a base di violenza e di stratagemmi.

— Io chiamerei, — mi disse, — Ferri, Bissolati, Ciccotti, Cabrini e tutti gli altri, e direi loro: fatelo voi il regolamento con le pene indispensabili pei perturbatori, e per coloro che usano male parole: noi ve lo approveremo tal quale lo proporrete; ma poi, guai a voi se le violate; saremo inesorabili e vi puniremo colle armi da voi fabbricate!

E' un'opinione come un'altra e chi sa che non contenga del buono.

S.

Uno strascico dell'incidente Ponza di San Martino.

Dicerie di dimissioni.

Il ministro sfida un giornalista.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Si continua a commentare vivamente l'incidente Ferri-Ponza di San Martino. La posizione del ministro della guerra appare ai più come assai delicata. Il Ponza di San Martino mancò di energia quando — mentre si piegava al desiderio presidenziale, ritirando le parole pronunciate contro le usanze parlamentari — non pretese che anche il Ferri fosse invitato a ritirare le ingiurie rivolte contro di lui e che avevano un carattere molto più grave. Le spiegazioni date dal Ferri al generale Pistoia non sembrano soddisfacenti, e si lamenta che il presidente Villa non abbia creduto opportuno di far dare quelle spiegazioni in modo solenne dinanzi alla Camera.

Tanto è generale la convinzione che il San Martino sia stato esautorato in seguito al caso di sabato, che tutt'oggi continuarono a circolare voci di dimissioni. Anzi si diceva che fino da ieri sera il San Martino avesse manifestato l'intenzione di dimettersi al Zanardelli, il quale avrebbe anticipato appositamente per stamane la riunione del Consiglio dei ministri, già fissata a domani. Invece si assicura che durante il Consiglio dei ministri, durato un'ora ed un quarto, assenti Prinetti e San Martino, non si sia neanche parlato del caso del ministro della guerra, non avendo Zanardelli comunicazioni ufficiali da fare in proposito.

Ai Ministeri, e specialmente al Ministero della guerra, si smentisce recisamente che Ponza di San Martino abbia presentato le dimissioni; ed un membro del Governo mi ripeteva ora la stessa smentita.

E' però notevole che il ministro della guerra si sia già recato due volte dal Re; iersera ed oggi, durante il Consiglio dei ministri. Si crede che tali ripetute visite non siano senza rapporto col caso di cui si discute; e si ritiene che il ministro della guerra non abbia voluto prendere alcuna determinazione, senza prima riferirne al Re, capo supremo dell'esercito. Nè ciò può sembrare strano, poichè non si tratta tanto di una questione politica quanto di una vertenza in cui è implicato il ministro della guerra, come tutore responsabile dell'onore degli ufficiali dell'esercito italiano.

E non basta. Se il ministro ha dovuto prima difendere l'onore e la condotta dei suoi dipendenti, ora si trova ad avere anche sulle braccia una partita d'onore per difendere la condotta e l'onore suoi.

In seguito ad un telegramma spedito al *Corriere di Napoli* dal suo corrispondente romano Lotti, circa la condotta tenuta da Ponza di San Martino in questo doloroso incidente, il ministro ha oggi inviato al Lotti un cartello di sfida a mezzo dei generali Heusch e Sismondo. Il Lotti nominò a proprii padrini i pubblicisti Lodi e Nosa; e appunto in questo momento i quattro secondi sono riuniti per esaminare la questione e, se occorre, fissare le modalità dell'incontro.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,5:

I giornali di stasera smentiscono anch'essi le voci corse intorno alle dimissioni del ministro Ponza di San Martino. Alcuni però affermano che le dimissioni erano effettivamente state presentate, ma che vennero poi dal San Martino ritirate per l'intervento del Re, il quale non volle che si stabilisca il precedente che basti un'ingiuria scagliata dalla tribuna parlamentare per liquidare un ministro.

L'abboccamento dei padrini incaricati di esaminar la vertenza tra Ponza di San Martino e il pubblicista Lotti non ebbe stasera alcun risultato concreto. Si giudicò però che il ministro poteva realmente ritenersi offeso dalla frase che il Lotti aveva aggiunto come commento al suo telegramma, dove accusava il ministro di essere troppo mansueto. I padrini si riuniranno novamente domani mattina.

Il telegramma spedito dal Lotti la sera del 29, che diede origine alla vertenza, sonava così: « La *Patria* nota il caso miserando dei vituperii scagliati oggi dalla Estrema contro il generale Ponza di San Martino, come: *mascalzone, buffone* e peggio. Ma la mansuetudine del ministro è tanto nota che il presidente della Camera provocò dal ministro schiarimenti senza preoccuparsi di far ritirare le parole oltraggiose scagliate contro il ministro della guerra. »

Il bilancio dei lavori della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,55:

La Segreteria della Camera dei deputati comunica un riepilogo dei lavori della Camera nello scorcio della sessione parlamentare testè prorogatasi. Furono presentati 336 progetti di legge, 250 di iniziativa del Governo e 86 di iniziativa parlamentare; dei primi se ne approvarono 178, dei secondi 16, due progetti furono respinti, per uno si sospese la discussione, 40 sono allo stato di relazione, per 12 si nominarono i relatori, 25 sono presso le Commissioni, 10 devono essere esaminati dagli Uffici; 31 progetti sono ancora da svolgersi e 6 da ammettersi alla lettura.

Furono presentate 30 domande di autorizzazione a procedere: 10 furono accordate, 15 respinte, 2 si trovano allo stato di relazione e 3 sono decadute nella sessione. Si presentarono 105 petizioni; di queste 59 furono trasmesse alle Commissioni sopra i disegni di legge e 46 alla Giunta delle petizioni. Furono approvati 79 ordini del giorno e si svolsero 650 fra interpellanze e interrogazioni.

Questa attività della Camera si è svolta in 95 sedute pubbliche, 31 adunanze in Comitato segreto e in 28 adunanze degli Uffici.

Il progetto Wollemborg per la riforma tributaria.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,35:

Nell'odierno Consiglio dei ministri Wollemborg diede conto dei proprii studi diretti a concretare il progetto di una larga riforma tributaria che dovrà essere presentato in novembre.

Zanardelli in luglio rimarrà a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,45:

Zanardelli, ritornando sopra una decisione già presa di recarsi per qualche giorno a riposare a Vallombrosa, rimarrà per tutto il mese a Roma, per sbrigare molti urgenti affari che richiedono l'opera sua, quali il lodo arbitrale nella vertenza fra gli operai di bordo e gli armatori genovesi, il coordinamento delle leggi sociali, ecc., ecc.

Per i fanciulli che lavorano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,30:

Essendosi verificati degli inconvenienti pel fatto che sono ammessi al lavoro nelle fabbriche fanciulli che non hanno ancora soddisfatto ai doveri imposti dalla legge sulla istruzione obbligatoria, il sottosegretario dell'agricoltura con una recente circolare ha rivolto vive premure alle Camere di commercio del regno perchè raccomandino agli industriali di procurare d'ammettere al lavoro i fanciulli quando abbiano ottenuto il proscioglimento dalla terza classe elementare, ovvero li occupino in lavori non faticosi e per una durata che lasci ad essi il tempo sufficiente per riposarsi e soddisfare ai doveri scolastici.

Per la Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,45:

Nel pomeriggio si è adunata al Ministero dell'interno la Commissione per lo studio delle modificazioni da apportare alla legge 2 agosto 1897 per la Sardegna. Dopo avere ampiamente esaminate e discusse le diverse proposte e i voti formulati dalle Autorità e dalle rappresentanze locali, la Commissione ha predisposto uno schema di disegno di legge a modificazione di quella anzidetta, disegno che sarà presentato alla Camera quanto prima.

Le spese dell'Italia in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,5:

La liquidazione di tutte le spese sostenute sinora in Africa è compiuta e definitiva. Sei Ministeri vi hanno contribuito: quelli del tesoro, degli esteri, dei lavori pubblici, delle poste, della guerra e della marina. La somma complessiva a tutto l'esercizio 1899-900 ascenderebbe a 387,126,771 09 lire. La spesa è stata calcolata a datare dal 1882, comprende quindi anche il riordinamento della colonia di Assab e tutte le spese di guerra del 1887-88 e del 1895-96, nonchè le sovvenzioni pagate per la comunicazione diretta con Massaua, dal 1° settembre 1888, in 8 milioni e 507 mila lire.

I nuovi francobolli.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 18,40:

Ho potuto vedere cinque dei nuovi francobolli. Essi sono assai belli, sopratutto quelli di uno, due e cinque centesimi, i quali, anzichè la testa di re Vittorio, come quelli da venti e venticinque centesimi, portano l'aquila sabauda con le ali spiegate e in tre grandezze diverse. Saranno messi prestissimo in circolazione.

Il Re a Monte-Cristo.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 22,10:

Il Re oggi è partito per l'isola di Monte-Cristo, d'onde tornerà a Roma giovedì prossimo.

I Reali a Capodimonte.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,10:

La gita dei Sovrani a Napoli prima di recarsi in Piemonte si deve al consiglio del senatore Morisani, il quale crede che sia meglio portare al mare la principessa Jolanda nei mesi caldi e di condurla a Racconigi in settembre. Il Morisani ha consigliato anche alla regina Elena i bagni di mare.

Un nuovo Istituto geografico.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 23,20:

Stasera si è inaugurato l'Istituto geografico diretto dal dott. Deagostini, di Pollone Biellese. Intervennero il presidente e il segretario della Società Geografica, il prof. Garlanda, l'assessore Tempesta, il colonnello Porro, il comm. Gorrini, Pasanisi, ecc., e molti giornalisti e letterati. L'inaugurazione è terminata con un banchetto all'albergo *D'Angleterre*: molti brindisi al Deagostini e ai biellesi.

Varie dalla Capitale.

Un nuovo consigliere di Stato — Il Papa — I preparativi al Pantheon — Decreti di grazia condizionale — Dimostranti condannati.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,40:

Il Consiglio dei ministri oggi ha nominato Cioffelli consigliere di Stato.

— Il Papa si recherà in settimana a dimorare nella palazzina dei giardini del Vaticano.

— Al Pantheon sono incominciati i lavori di addobbo per la cerimonia del 29.

— Il Re ha firmato una trentina di decreti di grazia condizionale.

— Oggi il pretore della seconda Pretura urbana condannò, per citazione direttissima, cinque degli arrestati nella dimostrazione di iersera in piazza Colonna, a pene varianti dai 17 ai 20 giorni d'arresto. I condannati si sono appellati.

Il bilancio dei lavori pubblici al Senato del Regno.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 1° luglio.

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Saracco.

La seduta è aperta alle ore 15,50.

Si riprende la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

MEZZANOTTE richiama l'attenzione del ministro e del Senato sulle strade nazionali e provinciali.

CARTA-MAMELI si occupa dell'indirizzo generale del Ministero dei lavori pubblici, e ritiene che abbiamo costruito finora per tre miliardi senza un concetto economico e militare. Deplora che spesso si sia fatto sperpero del pubblico denaro.

CAVASOLA raccomanda al ministro le industrie locali di Napoli, e principalmente la pesca del corallo e delle spugne.

VISOCCHI richiama l'attenzione del ministro sulle costruzioni delle ferrovie private con sussidio dello Stato, e conclude che questo sistema verrà confermato.

GIUSSO assicura il senatore Mezzanotte che la questione delle strade va semplificandosi e che i desideri legittimi di molte provincie saranno soddisfatti.

Terrà conto delle raccomandazioni del senatore Carta-Mameli. Si dichiara favorevole al sistema delle costruzioni ferroviarie sussidiate, ma con alcune riserve.

E' lieto di dire al senatore Cavasola che da tempo stava studiando la questione relativa alla pesca del corallo da lui segnalata.

VACCHELLI, relatore, tiene a dichiarare che la Commissione di finanza non si è mai manifestata contraria alla costruzione di ferrovie con sovvenzioni; consiglia anzi di aumentare sino ad un miliardo onde poter soddisfare tutte le legittime richieste.

Il Senato approva quindi i primi 71 capitoli del bilancio dei lavori pubblici.

Modificazioni al regolamento.

Il PRESIDENTE avverte il Senato che è pervenuta alla Presidenza una proposta sottoscritta dal senatore Durante e da altri 21 senatori, che tende a modificare il regolamento del Senato. Non essendovi precedenti in proposito, crederebbe che questa proposta dovesse fare il corso degli Uffici, ai quali spetta deliberare intorno alla lettura o meno della proposta in seduta pubblica.

DURANTE. Sarebbe desiderio suo e degli altri 21 firmatari della proposta che il Senato deliberasse di riunirsi in Comitato segreto per decidere intorno ad essa.

Il PRESIDENTE, sempre disposto a fare omaggio ai voleri del Senato, propone che questo sia convocato in Comitato segreto mercoledì mattina, alle ore 10, per occuparsi della proposta Durante.

La seduta è levata alle ore 18,55.

L'arbitrato di Zanardelli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 18,5:

Il deputato Altobelli, rappresentante, insieme al Pellegrini, delle Leghe nell'arbitrato affidato a Zanardelli, inviò oggi le proprie deduzioni al presidente del Consiglio.

Il presidente della Corte d'Appello mista d'Egitto.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 19,5:

Arrivò stamane il comm. Moriondo, piemontese, presidente della Corte d'Appello mista di Alessandria d'Egitto.

La spedizione in Cina alla Camera francese.

Una vivacissima discussione.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 22,10:

Nella seduta pomeridiana la Camera respinse varie proposte dei socialisti, tendenti a togliere ai fratelli delle Scuole cristiane il diritto d'insegnamento, ovvero a sopprimere assolutamente le Congregazioni.

Comincia quindi una vivacissima discussione sopra il credito di 80 milioni per la spedizione in Cina.

Il socialista *Sembat*, prima di votare il credito, vorrebbe avere delle spiegazioni e afferma che quella della Cina fu un'aggressione, non una guerra. Denuncia le crudeltà commesse dalle truppe europee e critica lungamente la parte presa dai missionari. Spera che questi almeno non saranno indennizzati.

Chiede, infine, che si faccia un'inchiesta.

Delcassé ricorda che la spedizione fu cosa necessaria dall'azione dei *boxers*, e rende omaggio all'umanità dei soldati francesi. Annunzia essere prossimo il rimpatrio degli effettivi, tranne di quelli indispensabili alla custodia della Legazione. Dice che non può garantire che la pace sarà mantenuta, ma egli farà tutto il possibile per assicurarla.

Ad ogni modo anche la Francia può essere contenta dal punto di vista politico, perchè la Cina accettò formalmente le condizioni di pace impostele.

Il ministro della marina *Lanessan* nega anch'egli gli odiosi massacri attribuiti alle truppe francesi, e dice che, secondo l'inchiesta fatta, gli atti di violenza segnalati furono individuali, e non furono che due; ad ogni modo gli autori furono puniti dal Consiglio di guerra. A dimostrare il fatto legge alcune lettere del generale Voyron e dell'ammiraglio che comandava la squadra. Conclude dicendo che una nuova inchiesta sarebbe inaccettabile.

Sembat e *Viviani* insistono per sapere se la Francia continuerà a proteggere all'estero i missionari che espelle dal suo territorio e insistono pure perchè si faccia un'inchiesta sulle crudeltà commesse.

Waldeck-Rousseau dichiara che non lascierà indebolire la forza necessaria per assicurare la preminenza della Francia all'estero. *(Applausi al Centro e a Destra)*. Egli farà rispettare le leggi all'interno, e i missionari faranno rispettare le leggi nel paese ove si trovano; in tal caso saranno sicuri della protezione del Governo. *(Applausi)*.

Respinge infine la proposta d'inchiesta, che metterebbe sotto sospetto tutto il Corpo di spedizione in Cina.

Anche *Bernard* entra con parole veramente accesive nel dibattito, e qualcuno chiede il rinvio a domani.

Il rinvio è respinto e comincia la discussione sull'articolo unico del progetto.

Viviani propone, come prova di sfiducia, un emendamento che riduce a mille franchi il credito col significato che la Francia cesserà di proteggere i missionari. La proposta è respinta con 425 voti contro 109.

I nazionalisti rumoreggiano a lungo.

La seduta diviene tumultuosissima: alla discussione intervengono anche Millevoye, Bernard e l'ammiraglio Reunier.

Finalmente gli ottanta milioni chiesti sono votati con un'enorme maggioranza.

Il progetto raccoglie 474 voti favorevoli contro 71 contrari, dati dai deputati di Destra, dai nazionalisti e da qualche socialista indipendente.

Una proposta di Sembat di procedere ad una inchiesta parlamentare sulle crudeltà commesse dalle truppe in Cina è respinta con 428 voti contro 107.

Complicazioni in Cina.

L'imperatrice non torna più a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,10:

Lo *Standard* ha da Sciangai che l'imperatrice non intende ritornare più a Pechino, a qualunque condizione, temendo una trappola.

Ella ha informato il gran Consiglio dell'impero che la nuova capitale sarà Kai-Feng-Fu-Honan. Ciò darà luogo a nuove complicazioni, poichè il Corpo diplomatico si troverà a risiedere nella capitale abbandonata e lontano dal Governo cinese.

Un grave scontro alla frontiera montenegrina.

Ci telegrafano da Cettigne, 1, ore 20,5:

Un grave scontro tra cristiani e mussulmani albanesi è avvenuto a Gusinje sulla frontiera montenegrina. Sette cristiani rimasero morti sul terreno. I montenegrini della frontiera sono eccitatissimi e si preparano a scendere a Gusinje per portar aiuto ai correligionari.

Bâbick, ministro del Montenegro a Costantinopoli, ha presentato energiche rimostranze alla Porta.

Incompatibilità parlamentari

Il provvedimento preso contro il commendatore Tedesco, intorno a cui in questi giorni si sono fatti tanti commenti, non deve essere considerato soltanto da un punto di vista individuale.

Esso fu il prodotto di una situazione difficile che doveva necessariamente portare ad un conflitto tra i doveri del deputato ed i doveri del funzionario.

Codesti conflitti non sorgerebbero se nella nostra legislazione si avessero delle norme atte a regolare in modo semplice e preciso la complicata questione delle incompatibilità parlamentari.

La legge vigente si addimostra sempre più disadatta a comporre gli inevitabili conflitti tra i doveri del pubblico funzionario e i doveri del deputato. Col suo sistema delle incompatibilità, indebolito dall'altro sistema delle categorie, entro cui possono essere collocati coloro che sarebbero incompatibili per virtù della loro carica; coll'incoraggiamento dato per indulgenza all'inclusione entro quelle categorie di funzionari dell'ordine esecutivo che dovrebbero esserne esclusi; la legge nostra è riuscita a creare una delle situazioni più illogiche e strane che si conoscano riguardo alle incompatibilità.

Ad esempio, il comm. Tedesco sarebbe stato incompatibile come deputato per la sua qualità di ispettore generale dell'esercizio ferroviario, cosa di funzionario esecutivo sottoposto agli ordini diretti del ministro; ma con larga interpretazione la Camera l'aveva ammesso nel suo seno in base alla supposizione che la sua carica esecutiva fosse assorbita nella carica consultiva, moralmente più elevata, di membro della Commissione reale per l'ordinamento ferroviario. Nè questo è il solo caso: vi sono dei professori i quali sfuggono al sorteggio perchè membri del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ecc., ecc.

A regolare questa intricata materia è stato presentato, per iniziativa parlamentare, un disegno di legge, il quale però non ci pare accettabile, sia perchè perpetua l'equivoco delle incompatibilità preventive e delle categorie di funzionari eleggibili, sia perchè, per la smania di imitare l'Inghilterra (la quale ripetutamente si è manifestata desiderosa di mutar sistema), impone ai sottosegretari di Stato di presentarsi di nuovo, dopo la nomina, al suffragio degli elettori. Non si volle comprendere con ciò che il conflitto esiste non tra la funzione legislativa di deputato e quella politica di sottosegretario o di ministro, ma tra i doveri del deputato ed i doveri del funzionario pubblico.

A noi pare che l'unico sistema chiaro e semplice da seguire sia quello di togliere qualsiasi incompatibilità preventiva.

Tutti i funzionari, anche di ordine esecutivo, di grado alto o basso, dovrebbero essere eleggibili alla carica di deputato. Ma una volta eletti, dovrebbero essere costretti ad optare, entro un termine brevissimo, tra la carica antecedentemente coperta e la nuova funzione di rappresentante del popolo.

In tal modo non si avrebbero a lamentare più gli inconvenienti gravissimi che risultano dal sistema attualmente in vigore. Non si avrebbero più dei funzionari che, come l'onorevole Tedesco, alla Camera rivelano particolari conosciuti in virtù della carica esecutiva coperta, e compromettono l'azione futura del Ministero di fronte alle Società ferroviarie.

Non si avranno più dei militari che fanno servire la carica parlamentare allo scopo di affrettare il proprio avanzamento nell'esercito; e non si avrà più a lamentare il fatto troppo noto dei professori-deputati che non fanno mai lezione, con scapito della dignità degli studi e con danno della studentesca.

Si può consentire che avvocati e medici ed altri esercenti professioni liberali si facciano eleggere deputati. Tocca ad essi pensare se dal punto di vista finanziario convenga trascurare la professione per l'ufficio parlamentare. Ma non si può consentire che i deputati, solo perchè tali, continuino a percepire il consueto stipendio, senza soddisfare ai doveri imposti dalla carica.

Una legge definitiva in materia si impone dunque; e sarà tanto meglio quanto più presto verrà promulgata.

CRONACHE LETTERARIE

UN POETA NUOVO

Enrico Thovez: *Il poema dell'adolescenza* — Torino, Renzo Streglio ed., 1901.

Non un nuovo poeta, di quelli che sorgono tra noi tutte le mattine per tramontare nell'oblio tutte le sere; ma un poeta nuovo, nuovo di sostanza e di forma, d'anima e d'intendimento, si rivela improvviso in un libro che, pubblicato da oltre un mese, è strano non abbia già fatto chiasso, ancorchè il nome dell'autore, Enrico Thovez, sia avvezzo da tempo a correre tra le polemiche e susciti sempre un'idea di battaglia. Nella critica letteraria co' suoi fieri assalti contro il D'Annunzio; nella critica d'arte co' suoi giudizi talora aspri e sdegnosi, sempre improntati a una quasi selvatica indipendenza di gusto e di pensiero; perfino nella critica musicale, e da ultimo nella pittura, il Thovez non hai mai lavorato senza suscitare a furia intorno a sè il biasimo un po' sbalordito di chi va per la maggiore e la lode generosa di chi spregia quella che il Carducci chiamò la maggioranza vile. E' uno che sta a sè, che non si lascia persuadere dalle persuasioni esterne, ma in tutto vuole e può formarsi un'opinione propria, e la contrappone volentieri all'altrui: uno spirito irrequieto e aggressivo, parrebbe, che cerca fama sollevando contrasti ardenti. Parrebbe, ma non è, non è affatto così. Se in generale l'apparenza inganna, nulla è più ingannevole delle apparenze critiche. Non di rado il frequentatore di battaglie è un solitario, l'ardito promotore d'assalti è un timido, il creduto cercatore di singolarità sbalorditoie non è che un sincero, un ingenuo, il quale dice la sua idea per ciò solo che è la sua idea, senza pensare a dissimularla o a castigarla per il quieto vivere. Tale è appunto il Thovez: solitario, sincero fino all'ingenuità, timido fino alla salvatichezza. Tale si mostra nel quadro esposto ora a Venezia, il quale forma la consolazione de' pittori feriti dal Thovez critico; tale si mostra, ma con riuscita infinitamente migliore, nel *Poema dell'adolescenza*, opera di candore e di fede che tanto più vale quanto più sola e ignuda si offre ai facili colpi della critica letteraria.

Nella pittura, nella scultura, nella musica, in tutte le arti, il Thovez cerca e vuole poesia. La quale è arte solo in un certo senso. Non si può forse definirla con una formula esatta; ma senza bisogno di definizioni, anzi oltre ogni concetto esattamente definito, tutti intendono per poesia un sentimento superiore delle cose e della vita, un'intuizione della sostanza che si disasconde nelle apparenze, un volo dell'immaginazione che avvicina le cose remote e dà vita sensibile a ciò che nell'animo umano è più profondo e più alto. Tutte le arti debbono essere per il Thovez la manifestazione di uno spirito poetico. Ma quella che porta il nome proprio di poesia è anche arte letteraria, l'arte della parola, dello stile, del metro. Ora tra la poesia dell'anima e l'arte letteraria, tra il sentire e il dire, è un dissidio che si palesa evidente nelle opere di coloro che non sanno dire con arte tutto ciò che sentono, e in quelle di coloro che dicono con arte anche ciò che non sentono. Questo dissidio si compone in una perfetta armonia solo nei poeti sovrani, Virgilio, Dante, Petrarca, Leopardi, i quali possiedono il duplice dono dell'anima e dell'arte, ed esprimono la grandezza dell'una con la perfezione dell'altra; ma perdura con particolari segni di sforzo e di pena in tanti minori, i quali hanno le potenze dell'anima superiori a quelle dell'arte, o perchè veramente non sanno trovare l'espressione totale, vitale, definitiva dell'esser loro, o perchè alla dura disciplina dell'arte nelle sue forme tradizionali non vogliono piegarsi, parendo loro che in esse il pregio dell'artificio soverchi l'efficacia espressiva o sia più una sofisticazione che una manifestazione del vero. Da ciò la ricerca di forme nuove che ha affaticato nei tempi moderni i poeti più insofferenti di freni antichi e più desiosi di libertà pari alla mobilità del loro spirito; da ciò i tentativi di metri liberi, di ritmi originali, di versi strani che, se fanno buon gioco alla poltroneria degli ignoranti, dimostrano presso i poeti veri il proposito di sottomettere l'arte alla poesia, di far che questa abbia vita più piena francandosi dal culto superstizioso di quella, o più tosto riducendola ad essere un mezzo docile, non un fine imperioso.

Il Thovez è un poeta vero. Forse non è proprio altro che un poeta, troppo schietto, troppo « ebbro del sogno che porta in sè » per accettare codesta disciplina tradizionale dell'arte, di cui gli ripugna l'elemento inevitabile di finzione. Ed oggi che l'arte letteraria giunge all'estremo della sua raffinatezza, di contro ai vanti di coloro che, o rifacendo le forme poetiche d'altri tempi, o tormentando con incontentabile industria le più elette forme moderne, cercano le squisitezze rare della parola e dello stile, il gioco sapiente di ritmi e di rime, il pregio delle supreme eleganze ottenute e delle sottili difficoltà superate, egli si leva con un libro di versi che ai più non paion versi, con un poema lirico che sembra materia poetica greggia, senza adeguata elaborazione letteraria.

Così sembra, infatti. Tutto il *Poema dell'adolescenza* è scritto in una specie di esametri, composti ad orecchio di due ottonari con gli accenti mobili; versi senza rima, di ritmo ad un tempo troppo vago e troppo costante, che in principio non si afferrano e in fine stancano [illegible] diamoli per una forma di prosa ritmica [illegible] curata, per non far perdere il lume de[illegible] occhi ai verseggiatori sapienti, sacerdoti di un culto pauroso e quasi ermetico del dio verso, della dea rima, della dea strofe o stanza, di tanti dèi molto più temuti che temibili. Il Thovez non può essere per loro che uno scomunicato, un profano, un guastamestieri; benchè di musica e di sapienza ritmica i suoi versi siano tutt'altro che privi. Ma è uno sviluppo musicale di cui non si sente l'onda, di cui non si coglie il respiro se non si segua la lettura dei versi con quella disposizione di simpatia che il libro richiede sopra ogni altra, e che del resto non esclude la critica.

Il Thovez non adopera così arbitrarie e facili forme per cansare le nobili fatiche dell'arte, ma per rendere più immediata la comunicazione di sè al lettore, a cui narra la soave e dolorosa storia intima della sua gio-

vinezza, giovinezza dell'anima, dell'intelletto e dei sensi. In un radioso mattino di primavera egli leva un grido di liberazione:
— Voglio un inno più vasto e forte! Le nostre strofe mi soffocano!

Trovo da me solo tutto; se la Natura mi accoglie
Un mondo immenso è qui in me.

C'è sempre del lirismo romantico, c'è sempre del Byron in un adolescente; e, come nei romantici del buon tempo, il suo sentimento dominante è l'entusiasmo melanconico. Il giovinetto s'affaccia al vasto mondo, alla vita di cui non ha se non un'idea confusa: sua è la natura, suo il sapere, sua l'arte, è tutto suo ciò ch'egli si sente pronto ad amare; e grida candidamente: « Chi posso esser grande, o morire! » Il suo essere si strugge in un impeto lacrimoso d'affanni, in un complesso acre che non diverrà mai terreno. La fanciulla cara, la donna del primo virgineo amore, muore, scompare: e prima dei venti anni il poeta si sente gelido vecchio, aspettando la morte. Poi la giovinezza risorge nelle effusioni accorate, negli struggimenti, ne' rapimenti della fantasia e del desiderio: torna anche ai sensi il torbido desiderio di godere. Allora l'adolescente vive e gode come gli altri. Una donna s'incontra con lui la sera, passeggia nelle vie deserte con lui innamorato e trepidante. Ell'è per lui la grazia, la gioventù e la poesia. E lo abbandona ridendo, ancora più sciocca che perfida, senz'aver capito l'immensità del suo amore tenero, ardente e puro. E si lascia poi vedere con un altro. Commedia quotidiana, che per l'innamorato è tragedia. Egli soffre indicibilmente, come si soffre a vent'anni: nuove speranze, nuovi propositi riempiono l'animo suo, ma son vinti dal rimpianto del perduto amore. L'amore che gli manca è la poesia della vita; egli cerca la poesia, e gli par di morire; cerca l'amore e non trova che le voluttà facili e ripugnanti. La sua giovinezza finisce lacrimosamente, la sua vita è condannata per sempre alla tristezza. Egli ricorda la colpa di un sogno, e il sogno di voler vivere secondo un alto pensiero; e la realtà ha ucciso il sogno. Il poeta ridice a sè e altrui questa tanto comune storia della sua anima, sperando che altri uomini se ne sentano commossi, che una sola, anche una sola fraterna anima ne debba trasalire.

Ah, quanti lettori dovrebbero trasalirne! Se pochi uomini hanno la sensibilità estrema, la visione pittrice delle cose e l'elevatezza morale di questo poeta, nessun poeta contemporaneo ha la profonda, virginea, candida sincerità della sua parola. Leggendo le sue pagine, si dimentica ch'esse sono state scritte da un artista, per non vedere, per non sentire che l'uomo, il simile e fratello nostro, a cui la vita ha mostrato le cose dure e gravi, le cose belle e fuggitive che ha mostrato a noi. Quello di « toccare il cuore », lo sappiamo, è un ufficio che vengono a molti sapientissimi poeti. Non lo sdegna il Thovez, che è un umile, un modesto, un fedele interprete della vita. Il suo carattere letterario è l'ingenuità. L'originalità sua è nella sensibilità del suo temperamento, nella solitudine del suo spirito, nel tormentoso conflitto tra reale e ideale: cose tutte ch'egli ha comuni con altri, co' più veri e nobili poeti, ma per somiglianza nativa, non per istudio e per imitazione voluta. Così non per somiglianza di forme, ma per affinità di sentimento, i suoi versi fanno ad ora ad ora tornare alla mente qualche antico greco, e Catullo, Shelley, De Musset, Withman, Heine, Leopardi, quelli tra i grandi lirici che sono i massimi, *perchè le pagine loro più belle potrebbero essere state scritte anche se prima non fosse mai stata scritta alcuna poesia.*

Diciamolo forte, in un'epoca di tanta arte posticcia, falsa e bugiarda: qui è l'originalità e la poesia per eccellenza, nel non derivare dall'arte altrui, nell'esser stata attinta direttamente alle fonti della vita a cui tutti bevono, nell'essere « un prodotto della natura vergine e pura ». Così intendeva la lirica il Leopardi; e avanzando negli ultimi volumi de' suoi *Pensieri*, esprimeva sempre più il suo disdegno verso tutto ciò che è ricercato, artefatto, imitato, contrario insomma alla spontaneità ed alla naturalezza, fuor di cui non vedeva poesia nè modernità possibile. A me piace immaginare lo slancio di simpatia con cui il più grande lirico italiano degli ultimi secoli, se fosse qui, saluterebbe il Thovez.

Questi ha composto un libro troppo poco elaborato, da sfrondare e da ritoccare in molte parti; tale che da un'intelligente e parca correzione letteraria acquisterebbe straordinario valore, poichè possiede già tanto e così schietto ed alto valore di poesia. Qui non si cantano inni, nemmeno amichevoli. Ma non c'è lode che basti per un poeta, il quale, potendolo, non si inetta a risuscitar forme morte, per quanto gloriose; non distilla nelle sue pagine quel che ha imparato nelle pagine altrui; non imita, non si gonfia, non s'infinge; ma, per dire col Campanella, torna all'originale eterno, alla verità della natura e della vita, quale egli la sente e l'ama, e da essa sola, da essa e dall'anima sua trae tanta novità di poesia, tanta sincera freschezza di visione e di commozione.

Dino Mantovani.

Bollettino delle Finanze.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 20,40:

Il *Bollettino ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Personale delle Dogane. — Venne revocato il regio decreto che collocava in aspettativa Guidoni, ufficiale di quinta classe alle Dogane di Genova perchè doveva soddisfare agli obblighi di leva — Carobene, volontario alle Dogane di Genova, è collocato per sua domanda in aspettativa per motivi di salute.

Magazzini di privative. — Pradella, magazziniere di terza classe nei depositi di privativa, è destinato al Magazzino di deposito di privative a Novara — A Galeazzino, aiutante a Bra, viene aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio.

Personale delle imposte. — Scalari, agente di seconda classe in Aosta, è trasferito a Ponte dell'Olio (Piacenza) — Monti, agente di terza classe, da Ponte dell'Olio è trasferito ad Aosta — Mascello, agente di terza classe a Borgo, è trasferito ad Orzinuovi — A Castelli, agente di prima classe a Genova, viene aumentato lo stipendio per compiuto sessennio.

Catasto. — Bavazza, ingegnere di terza classe a Cuneo, è trasferito a Torino — Ascari, geometra ad Aosta, è trasferito a Torino.

Si vuol mandare il tenente De-Benedetti alle Assise!

Ci telegrafano da Bologna, 1, ore 24:

La Società operaia « Circolo socialista » tenne stasera una riunione privata per protestare contro i fatti di Berra. Discorsi violenti vennero pronunciati da Mingozzi, segretario della Camera del lavoro, dal Pirolini, qui di passaggio, e dall'avv. Bentini. Si votò infine un voto perchè il tenente De-Benedetti compaia dinanzi alla Corte d'Assise.

Lo sciopero di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 1, ore 23:

Si dice che sia per concludersi un accordo fra gli scioperanti e la Commissione dei negozianti, ma ancora nulla pare definitivamente concluso. Allo scalo dei carboni oggi lavorarono, come di consueto, gli operai della Lega cattolica. Su ventotto piroscafi in attesa di sbarco del minerale, sette ne potranno effettuare lo sbarco.

Nel pomeriggio gli scioperanti in massa accompagnarono al cimitero la salma del loro compagno Carlo Olezza, morto ieri all'Ospedale di Pammatone. Giunto l'imponente corteo a Staglieno, diede, con commoventi parole, un addio alla salma l'operaio Bevutti, presidente della Federazione dei lavoratori del carbone.

Un vigliacco attentato.

Ci telegrafano da Rovigo, 1, ore 22,45:

Settanta mietitori forestieri, a Trecenta, sfuggirono miracolosamente alla morte, essendo stato appiccato il fuoco al loro dormitorio.

Un articolo di Jaurès sul Ministero e i socialisti italiani.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

In un suo articolo pubblicato nella *Petite République*, Jaurès constata il parallelismo del risveglio liberale in Italia e in Francia, che si verifica quasi nelle stesse circostanze. Loda i socialisti italiani del sostegno che danno all'onorevole Zanardelli, e nota i risultati già ottenuti, specie dai lavoratori agricoli. Riproduce in parte il discorso Ferri, e trova eloquente che i socialisti abbiano votato il bilancio degli interni.

« Dopo il fatto di Berra — dice Jaurès — i socialisti italiani, perchè molti, potranno superare con dignità ed oculatezza questa crudele prova, e spingere il Governo a respingere la responsabilità, dovuta ad altri, e scongiurarono « i settari » a non lasciarsi distogliere per un sanguinoso incidente dalla politica pacifica che apre finalmente le vie della libertà. »

« Il partito socialista, — conchiude Jaurès, — padrone di se stesso, forte di proletariato e sempre di sangue freddo, di persistenza e di fermezza perseverante; e, se mai venga loro qualche insidia dalla Francia, i nostri camerati italiani non se ne commovano. »

Le pensioni operaie in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 16,10:

Questa mattina alla Camera dei deputati si è discusso il progetto sulla Cassa pensioni degli operai. Il paragrafo primo dell'articolo primo, che concede la pensione a tutti i salariati, è approvato.

Vaillant chiese l'applicazione del paragrafo primo anche agli operai stranieri, ma il relatore spiegò che tale questione deve essere discussa quando si discuterà l'articolo terzo. L'emendamento Vaillant venne perciò respinto.

Una violazione costituzionale e il risentimento dei cittadini inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9:

Il governatore, Hutchinson, con atto incostituzionale, ha prorogato l'apertura del Parlamento del Capo. L'apertura doveva avere luogo oggi, ma il governatore, senza consultare nessuno, l'ha rimandata alla fine di agosto.

Il *Daily News* dichiara che tale violazione della costituzione inglese non si era mai avvenuta, dopo Carlo I, e ricorda che, secondo le tradizioni dell'Inghilterra, una tale illegalità assolve i sudditi dall'obbligo di lealtà.

L'on. Morley solleverà sul proposito una grossa questione alla Camera dei Comuni.

Il re di Romania alle grandi manovre austriache

Vienna, 1 (*Stefani*). — Il *Wiener Tagblatt* ha da Bucarest che il capo dello Stato Maggiore austro-ungarico Beck invitò verbalmente il re di Rumania, a nome dell'Imperatore Francesco Giuseppe, ad assistere alle grandi manovre dell'esercito austro-ungarico, che si faranno quest'anno alla presenza dell'imperatore. Il re avrebbe accettato l'invito e assisterebbe alle manovre, accompagnato dal capo dello Stato Maggiore rumeno.

L'importazione e l'esportazione italiana dagli Stati Uniti.

New York, 1 (*Stefani*). — La Camera di commercio italiana in New York comunica:

« L'importazione italiana negli Stati Uniti durante il mese di maggio dell'anno in corso è stata di dollari 2,447,000, mentre nello stesso mese della precedente annata era stata di dollari 2,561 51.

« L'importazione italiana negli Stati Uniti in undici mesi dell'esercizio finanziario 1900-1901 è stata di dollari 22,300,000, mentre nel corrispondente periodo dell'esercizio 1899-900 era stata di 23,764,177 dollari.

« Nel mese di maggio del corrente anno si sono importati dall'Italia dollari 164,000 di seta, mentre nel corrispondente mese del 1900 se ne era importata per dollari 1,144,463.

« Nel mese di maggio del corrente anno giunsero dall'Italia agrumi per un valore di 333,000 dollari, mentre nel corrispondente mese del 1900 ne erano stati importati per dollari 400,228.

« L'esportazione degli Stati Uniti all'Italia durante il mese di maggio del corrente anno è stata di dollari 2,635,000, mentre nello stesso mese del 1900 era stata di dollari 2,580,618.

« L'esportazione degli Stati Uniti all'Italia durante undici mesi dell'esercizio finanziario 1900-901 è stata di dollari 32,300,000, mentre nel corrispondente periodo dell'esercizio 1899-1900 era stata di 30,948,347 dollari.

« Nel mese di aprile dell'anno in corso sono giunti negli Stati Uniti 22,197 emigranti italiani; nel 1900 ne erano arrivati 15,603. »

Una nuova linea svizzera.

Berna, 1 (*Stefani*). — Si è inaugurata oggi la linea diretta Neuchâtel-Berna, destinata a raccorciare il tragitto pel Sempione.

Quello che dicono gli scioperanti del Sempione

Ciò che dice l'ingegnere Brandau e ciò che dicono gli scioperanti — Come sono divisi per regione gli operai del Sempione — Le diversità di caratteri e di tendenze — Quanto costa il vitto a Iselle — Un negoziante filantropo.

(*Da un nostro inviato speciale*).

Iselle, 30 giugno.

Vi ho esposto nella mia lettera precedente le condizioni in cui, a seconda di quanto mi è stato detto dai funzionari dell'Impresa Brandau, si trovano gli operai addetti ai lavori del Sempione, condizioni molto migliori di quelle in cui si trovarono gli operai del Gottardo e del traforo di Tenda.

Date tali condizioni, posto simile trattamento (e me ne sono potuto convincere interrogando quanti operai ho incontrato), un vero e fondato malcontento non esiste. Ci sono, come ovunque, in ogni classe sociale, dei *malcontenti*, ecco tutto, e questi hanno ecco trascinato gli altri. C'è pure, per parte principalmente dei sorveglianti, dei capisquadra, dei capi-posto, qualche abuso, qualche caso di favoritismo, ma fatti gravi, in genere, non si sono mai verificati.

Vi sono sorveglianti, ad esempio, i quali affittano camere, tengono un po' di pensione, e che proteggono quegli operai che alloggiano e mangiano da loro a danno degli altri; ve n'ha di coloro che se la intendono esclusivamente coi loro compaesani e non hanno in conto quelli di altre provincie; ma di qui, come fa qualche esaltato, a parlare di camorre organizzate, ci corre. Non è difficile poi all'operaio, ove sia vittima di qualche sopruso, di reclamare e di farsi rendere giustizia. Sorveglianti ed operai sono sotto la vigilanza ed il controllo diretto degli ingegneri; epperò, se si possono dare abusi o casi di partigianerie, un proprio sistema d'ingiustizia non può assolutamente attecchire. L'ingegnere Brandau, ancora, il capo dell'impresa, si lascia avvicinare da chiunque, e concede udienza a qualsivoglia operaio. Sulla sua via, alla porta della sua villa, una folla lo attende sempre, ed egli saluta tutti, s'intrattiene con tutti affabilmente.

Lo sciopero scoppiato improvvisamente, pertanto, lo sorprese e stupì assai. « Come mai — egli si chiede — nessuna deputazione operaia è venuta a parlamentare prima? Perchè non mi sono stati presentati prima e reclami e domande? Ci si sarebbe, allora, forse potuti intendere. Coll'imposizione, così, la cosa cambia aspetto..... Non è affare di puntiglio, è questione unicamente, qui, di un prestigio che va assolutamente mantenuto, e di un principio d'autorità cui non si può, sotto pena di continui guai, abdicare..... Del resto, poi, è ben inteso e già stabilito che, in avvenire, quando si sarà di fronte alle difficoltà di lavoro che ci aspettiamo e le condizioni in galleria saranno più aspre, le paghe degli operai verranno progressivamente aumentate. »

⁂

« Parole! parole! — per contro soggiungono taluni. — Le difficoltà sono già sopraggiunte! »

E a gara, intorno a me, sento esclamare in tutti i dialetti d'Italia: « *Chilli teddeschi ce vonno arrapinà fin' l'anema!* » — « Niente palanche, niente lavoro! » — « Tanto l'impresa guadagna cento milioni! » — « Lavoriamo sei ore continue coll'acqua fino al ginocchio! » — « E con una continua doccia sulle spalle! » — « Finito il turno ci tocca aspettare in galleria fino ad un'ora e ad un'ora e mezzo il treno che ci conduca fuori! » — « E tutti immollati, fradici sino alle ossa! » — « Ci buschiamo i mali di petto! » — « Si crepa! » — « Guardate le mie mani! » — « Osservate i nostri stracci! » — « Ah! lei ha veduto la galleria! Ma doveva vederla quando si lavora! » — « La polvere acceca » — « Non si vedono più le lampade a cinque passi di distanza! » — « I sorveglianti sono canaglie! » — « Hanno il coraggio di guardarvi fino in bocca per vedere se tenete le cicche! » — « Proteggono le spie! » — « Una volta perchè un metro di metallo depositato su un mucchio di pietre non s'è più trovato, si è avuto il coraggio di infliggere una lira di multa ognuno a 70 minatori! » — « *Infamità, signuri, che occurunu fino l'ombra del sole!* » — « L'impresa vuole aumentare la paga solo ai più abili! » — « Tutti! tutti! » — « Il socialismo non c'entra; è solo questione di giustizia! »

Poi se la pigliano cogli esercenti: — « Strozzini! » — « Briganti! » — « Un paio di scarpe, trenta lire! » — « E se ne vuole uno ogni due mesi! » — « Lucrano sui buoni viveri! » — « Si vestono colla nostra pelle! » — « *Ce magnanu fino er core* » — « Chiudano, chiudano pure! quando riprenderemo il lavoro li boicotteremo » — « Han da venirci a chiedere la carità! » — « Ah! Perchè non andiamo a mangiare nelle cantine dell'Impresa? Perchè non abbiamo usufruito dei dormitori? » — « Si mangiava male! » — « Alla tedesca! » — « Non abbastanza! » — « Ci tenevano in soggezione! » — « Alle undici bisognava tutti essere a letto » — « Come in collegio! » — « Come in caserma! » — « E poi noi teniamo famiglia! »

E i calabresi, i napoletani, colla loro cantilena; i toscani attaccando a Dio i più inverosimili aggettivi; i piemontesi con poche frasi secche e rapide; gli abbruzzesi con un sorriso deciso e calmo sulle labbra; i romagnoli, tuonando come tanti d'Artagnan, continuano all'infinito la loro litania.

Operai ce ne sono di tutte le parti d'Italia. I romagnoli ed i piemontesi predominano, e si può calcolare anzi che una buona metà dei lavoranti qui sia data da loro; gli abruzzesi ed i calabresi vengono in seguito per un quarto. Meno numerosi sono i toscani; e più pochi, i milanesi, i veneti, i genovesi, i siciliani. Di ossolani poi, nativi di queste valli, nemmeno uno. L'accozzaglia di tutta questa gente, ognuna con caratteri, abitudini, usanze totalmente diversi, ognuna soggiogata ed animata da un vivo spirito regionale, e straniera quasi l'una verso l'altra, non di rado dà luogo a gelosie, attriti, litigi. I meridionali sobrii e molli, non se la dicono guari con quelli del settentrione, i piemontesi specialmente, vigorosi e risoluti, ma amanti della buona tavola e del buon vino. Questa diversità di caratteri si manifesta ora, durante lo sciopero, più chiaramente, e questo fatto ne deriva: i nordici, soliti a mangiarsi ed a bersi la loro paga e quindi sprovvisti di risparmi, propendono per la ripresa dei lavori; quelli del sud invece, che solitamente vivono di poco e s'accontentano di cipolle, di insalate e d'acqua, epperò hanno fatto grandi risparmi, propendono più per lo sciopero e per una continuazione di resistenza.

⁂

Una delle cose che maggiormente attira l'attenzione in questo quartiere operaio, improvvisato al fondo di questa specie di *fiord* asciutto che è l'alta valle della Diveria, è la quantità di magazzini alimentari, di emporii, di bazar, di osterie, di cantine, che campeggiano fra le baracche e le catapecchie addossate alle rocce. Ve ne sono, in tutto, centodiciassette..... e ne stanno per sorgere ancora. Non c'è in Italia qualità di vino che non abbia qui consacrato il suo tempietto e non noveri i suoi devoti.

Gli esercenti tutti fanno affari d'oro. Ve ne sono di quelli che hanno incominciato al traforo del Gottardo ed al Colle di Tenda con un bugigattolo od una bettola, e che calcolano di ritirarsi, finiti i lavori del Sempione, a godersi il milioncino. Non è a dire però come questo persistente sciopero li allarmi e preoccupi. Ed essi avrebbero già chiuso da giorni i loro magazzini, se l'Autorità, temendo eccessi da parte della folla, non li avesse invitati e consigliati a non farlo.

Uno di questi commercianti, che ha una specie di emporio, di *bazar*, ove si vende di tutto, dal pane fino ai chiodi per ferrare le scarpe, mi disse che pensava seriamente a mandar via la moglie e la famiglia. « Si lamentano di noi, — mi aggiunse questi, — del caro dei viveri, del funzionamento dei buoni, ma s'accerti, indaghi lei e vedrà se possiamo tenere prezzi diversi da quelli che teniamo. Qui, intanto, non si produce nulla, tutta la roba deve essere trasportata da Domodossola ed anche da più in là. I prezzi di trasporto sono rilevanti; 1 20 ed anche 1 50 al quintale. Poi ci sono anche i dazi, dazi rilevanti, dovuti al Comune di Trasquera. La carne, per esempio, è soggetta ad una tassa di 21 centesimi al chilogrammo; di 21 franchi al quintale. E così in proporzione tutto il resto. Possiamo noi far pagare le uova meno di due soldi l'una? il pane meno di 40 centesimi? la birra, il vino meno di 80 centesimi al litro?

« Ma non dubiti, se vi sono operai che si privano di tutto, se ne sono anche di quelli (e sono molti) che si permettono ogni lusso. E noi facciamo credito, anche, malgrado che il dieci per cento dei nostri avventori se la svigni senza pagare!.... Ma ogni cosa deve avere un fine! »

Così, su per giù, parlano tutti i proprietari di emporii e magazzini alimentari — notando anche incidentalmente che la mancanza di paga in questi giorni, non trattiene già gli operai dal far festa.

Uno, però, un bell'originale, si dichiarò del tutto in favore degli operai: « E hanno ragione! — continua ad esclamare. — Per mio conto continuerò a dar loro da mangiare dovessi rovinarmi! Ho in serbo centomila lire, e son deciso a metterle fuori tutte fino all'ultimo soldo. »

E pare che non dica da burla.

Ernesto Ragazzoni.

Il ritardo nei lavori del Sempione.

Ci telegrafano da Iselle, 1, ore 11,15:

Nonostante l'ultimatum intimato dall'Impresa nessuno degli scioperanti ha ripreso il lavoro. La situazione così rimane immutata. Molti operai intanto, stretti dal bisogno, hanno richiesto ed ottenuto di esser assunti dalla Società delle ferrovie mediterranee e addetti alla costruzione della linea Domodossola-Iselle. E' da notarsi che detta Società paga salari di gran lunga inferiori a quelli pagati dall'Impresa Brandau. Gli operai migliori e più pratici venendo pertanto a mancare, e calcolandosi che parte dell'antico personale dovrà essere licenziato e sostituito da nuovo ancora mal destro, persone tecniche competenti temono che, a causa di questi giorni di sciopero, il compimento della galleria dovrà subire un ritardo di qualche mese.

Le concessioni dell'Impresa del Sempione.

Ci telegrafano da Iselle, 1, ore 23,15:

L'Impresa del Sempione è disposta ad accordare un aumento del dieci per cento agli operai addetti ai lavori di avanzamento, e del tre per cento agli operai dei lavori di allargamento. Gli operai, però, insistono per un aumento generale.

Un'assemblea degli ex-scioperanti di Marsiglia.

Un oratore accoltellato.

Ci scrivono da Marsiglia, 30:

Un fatto veramente odioso si è prodotto ieri sera alla Camera del lavoro durante la riunione degli operai dei porti e docks. Ecco le informazioni che ho potuto raccogliere sul tragico avvenimento.

In seguito allo sciopero ultimo, una Commissione d'inchiesta era stata nominata per verificare le operazioni effettuate dalla Commissione esecutiva dello sciopero.

Questa Commissione d'inchiesta avendo terminato il suo lavoro, convocava ieri sera tutti gli operai dei porti e dei *docks* per render loro conto del suo mandato. Durante la discussione un operaio, un certo Mari, monta alla tribuna per dichiarare che egli non aveva nulla di comune con certo Di Mari, ex-vice tesoriere della Commissione esecutiva dello sciopero.

Naturalmente, questa improvvisa dichiarazione poteva lasciar dubitare che ci fosse qualche cosa d'indelicato sul conto del Di Mari, e questi, ottenuto il permesso del presidente, si incammina verso la tribuna per dare delle spiegazioni. Ma un individuo, improvvisamente, vi si oppone:

— Tu non parlerai, — gli grida, — saprò impedirtelo.

E, senza aggiungere altro, estrae un coltello e ne dà un terribile colpo al basso ventre del Di Mari, il quale, gravemente ferito, piomba al suolo senza pronunziare una parola.

Profittando del tumulto indescrivibile, risultante da questa rapida e tragica scena, l'autore dell'atto odioso riesce a prendere la fuga, mentre che alcune guardie, chiamate in tutta fretta, rialzavano il ferito e lo conducevano alla farmacia Gent, e di là alla Permanenza.

Il Di Mari è còrso ed è ammogliato e padre di cinque piccoli bambini. Il suo stato, quantunque grave, non mette, per ora, i suoi giorni in pericolo.

La Polizia si è sguinzagliata tutta sulle tracce del feritore, del quale non si conosce ancora la nazionalità.

La vita che si vive

Oggi, mentre nella solitudine del mio studiolo mi preparavo al quotidiano lavoro schiacciando un sonnellino, mi fu annunziata la visita di un signore, il quale desiderava di comunicarmi un reclamo.

— Venga avanti.

Il visitatore entrò e mi salutò all'inglese.

— Ella desidera?.....

— Io essere forestiere, innamorato Italia. Pel paese: poco vino, belle donne, pratti uomini.

— Grazie per i miei compatriotti.

— Mi dissero Italia paese libertà. Io amante moltissimo libertà, venni Italia; faler essere anch'io taliano.

— Questi sentimenti la onorano.

— Appena arrivato, si afer caldo....

— E anch'io.

— Io foler fare passeggiata mutande; ma gente ridera, donne scappavano. Una cuardia mi ferma, mi dice:

— Non potere passeggiare mutande.

— Pazienza, — rispondo io, — uscirò senza mutande.

— Non potere — ripete cuardia.

— Pazienza ancora. Mi vesto e vado a prendere bagno Po.

— Benissimo.

— No, malissimo; perchè altre cuardie accorrono e mi fanno uscire acqua, perchè, dicono, proibito bagnarsi. Allora vado caccia, e...

— E ha preso una lepre?

— No, ho preso una contravvenzione dai carabinieri, perchè, dicono, proibito cacciare!

— Ah!

— Disperato, entro osteria; pero un mezzo litro, poi ancora un mezzo litro, poi ancora.....

— Un altro mezzo litro; ho capito.

— Un paesano mi dice: « Giochiamo alla morra? » « E giochiamo pure, » rispondo io. Ma sul più bello arriva l'oste, e dice: « Proibito giocare alla morra. » Io esco, accendo un sigaro, salgo sulla tranvia, ma fattorino dice: « Proibito fumare. » Arrivato città, per consolarmi, mi metto cantare, ma una cuardia mi dice: « Signore, non si può cantare dopo le undici. »

— Oh! e perchè?

— Proibito!

— Ma io sono allecro.

— Lei diventi malinconico.

— Allora io, per sfocare allecria, metto mani per terra, gambe per aria, e cammino per andare mio alberco. La cuardia dice:

— Queste cose le possono fare soltanto i matti.

— Eppene io voler essere matto.

— Padronissimo; ma in questo caso io la condurrò al Manicomio.

— Ah! allora, io non voler essere più matto.

— Come desidera, — dice la cuardia, — ma vada a casa con le gambe.

— Pazienza, — penso io. — Prima però di arrivare alberco, mi fermai dietro un pilastro per..... per..... come si dice.....

— Ho capito, per versare, diremo così, un'amara lacrima.

— Non lacrime, ma fa lo stesso.

— Eppene, ecco che arriva altra cuardia che grida:

— Non si può.

— Come, non posso? Posso benissimo.

— Proibito.

— Ah! questa poi è grossa! Tutto proibito, dunque, Italia?

Afflitto, mi ritiro alberco, per dormire.

— Questo almeno le sarà stato concesso, spero.

— Eh! no, perchè proprio sotto le mie finestre cambiavano le rotaie dei tranvai, e la strada pareva convertita in un'officina di fabbri.

— Ho capito, ella adesso vorrebbe perciò protestare perchè non l'hanno lasciato dormire.

— No, no; io vorrei soltanto sapere come devo fare per godere libertà italiana.

— Ma..... ella mi mette in imbarazzo. L'unico consiglio che le posso dare è questo: Si faccia mettere dentro, poscia domandi la libertà provvisoria. Spero che non gliela negheranno.

— Ah! grazie, vado subito a farmi mettere dentro, per poter godere libertà. Grazie!

⁂

La quarta gamba.

Un giovane ufficiale inglese che assieme ai suoi connazionali è occupato nell'Africa del Sud nella difficile impresa di annientare i boeri, cercò di trarre qualche capitale da questa sua campagna.

Non è guari scrisse difatti a suo padre:

« Caro padre! Mandami ti prego 50 lire sterline. Nell'ultima battaglia perdetti una gamba e mi trovo ora quindi all'ospedale, del tutto privo di denaro. »

Il padre prontamente rispose:

« Caro figlio! E' questa già la quarta gamba che hai perduto in battaglia. Forse ti sarai sbagliato e si tratta soltanto delle gambe del tuo cavallo, perchè a quanto mi consta positivamente, ti ho messo al mondo con due gambe soltanto! Mi dispiace poi di non poterti spedire il denaro non avendone presentemente. Cerca, ti prego, di aiutarti con le gambe che ancora ti restano a cavarti d'impiccio! »

⁂

La penultima.

I coniugi Stupidini si recano da un celebre medico e vedono in anticamera alcuni piccoli teschi.

— Che cosa sono? — domanda madama.

— Sono teschi di clienti che il dottore ha guarito quando erano bambini, — risponde il marito.

⁂

L'ultima.

La zia (al nipotino che giuoca) — Suvvia, adesso va a ripassare la lezione, altrimenti dimenticherai quanto hai imparato.

Il nipotino — Cara zietta, non posso dimenticare, poichè non ho imparato nulla.

Io per tutti.

Per far denaro!

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 20,5:

Giorni sono scomparve da casa sua il giovanotto Giuseppe Della Marra. Il padre Lucio, armiere, denunziò la scomparsa alla Questura, che fece inutili ricerche. Il Della Marra era a Napoli, dove, spesi i soldi presi in casa, pensò di trovarne altri. Stamane si presentò al negozio di gioielleria Doupont, successore Moguier, e si qualificò pel barone Dusmet. Disse di dover acquistare dei brillanti per la sua sposa e pregò di mandarglieli, per fare la scelta, all'*Hôtel Genève*, ove alloggiava. E qui realmente lo trovò il commesso gioielliere, a nome Tacelli, che gli portò dei gioielli per 26 mila lire. In attesa della moglie, il..... barone lo invitò a sedere e prendere una granita. Mentre il Tacelli girava per la stanza, il barone cavò un coltello di sotto il materasso e si avventò alle spalle del Tacelli, ferendolo alla nuca. Il Tacelli, che è un giovane forte, si voltò rapidamente, strappò il coltello e ferì il barone alla guancia e al fronte. Quindi lo gittò sul letto, tenendolo stretto pel collo, in attesa dell'arrivo del cameriere, che chiamò suonando il campanello elettrico. Tutti e due furono condotti all'Ospedale dei Pellegrini.

Una terribile grandinata a Verona.

Verona, 1 (*Stefani*). — Un nubifragio, accompagnato da grandine di straordinaria grossezza, si scatenò alle ore 18 sulla città. Una grande quantità di vetri sono infranti. Le ortaglie nella città e nei sobborghi sono danneggiate.

Una marcia-manovra disastrosa.

Ci telegrafano da Livorno, 1, ore 19:

Il 25.o reggimento di fanteria ha compiuta una marcia-manovra tra Pisa e Livorno. Presso il Cimitero ebbe luogo una finta battaglia. Quarantadue soldati sono caduti per l'afa e la stanchezza. Vennero ricoverati all'ospedale.

L'on. Macola e la Confederazione operaia genovese.

Leggiamo nel *Giornale del Popolo* di Genova, 1.o luglio:

« Il signor Ferruccio Macola, deputato di Destra e proprietario della *Gazzetta di Venezia*, ha inviato alla Confederazione operaia genovese la seguente:

« Indirizzo: « Signor Acquarone Benedetto, « Vencislao Viani e gente simile, Consoli della « Confederazione Operaia Genovese.

« *Castelfranco Veneto, 25 giugno 1901.*

« Ai cittadini (anzi no) alle barabbe genovesi « nominate *Acquarone Benedetto, Vencislao* « *Viani, Pozzi Giacomo, Ferralo E., Vergassola F.*,

« Leggo il manifesto da voi firmato in occasione della inaugurazione di uno dei soliti busti a Felice Cavallotti. — Sareste degni di « querela, tanto più che sentenze recenti mi « porrebbero in grado di farvi condannare per « *diffamazione*. Ma in riserva di una possibile « azione penale, tengo a qualificarvi i campioni « della mascalzoneria più autentica e più indiscussa. E siete mascalzoni volgari, senza l'attenuante della vostra bassa origine e della « mala educazione ricevuta.

« Ferruccio Macola. »

« Al quale documento il Consolato risponde così:

« Il Consolato della Confederazione operaia genovese si sente altamente onorato delle triviali insolenze di chi ancor oggi, con ributtante cinismo, insulta la memoria di Felice « Cavallotti.

« Dal Macola non potrebbero offenderci che « le lodi, certi che tutti, specialmente a Genova, dove si ha di lui « vivo » ricordo, si domanderebbero che cosa abbiamo fatto di male « per meritarle. »

Reati e Pene

Nella Cassa Nazionale per le pensioni.

Con sentenza di ieri la Suprema Corte di Cassazione della nostra città ha posto termine alla nota questione elettorale sollevata dal signor Giuseppe Sperone in seno alla Cassa Nazionale M. C. per le pensioni.

Ricorderanno i lettori come il Tribunale di Torino avesse accolta la domanda di nullità sporta per le elezioni del 18 giugno 1899, per non essersi dall'Assemblea voluto riconoscere le deleghe non autenticate. Il Tribunale mandò adunque all'antico Consiglio di rifare queste elezioni.

Ma intanto erano avvenute le nuove elezioni annuali del 4 marzo 1900.

I nuovi eletti sostennero che di fronte alle nuove elezioni, regolari affatto, cadeva ogni opportunità di discussione sulle elezioni del 18 giugno 1899.

Ribattevano gli avversari che anche le elezioni del 4 marzo 1900 erano nulle, perchè indette da un Consiglio nullamente eletto il 18 giugno.

Il Tribunale diede ragione agli opponenti, che ripresero possesso della carica.

Invece la Corte d'Appello respinse le loro pretese, rimettendo in carica gli eletti del 4 marzo 1900.

Ed ora la Corte di Cassazione, colla recente sentenza, pose termine al dibattito, sanzionando definitivamente l'attuale stato di cose.

Furono difensori della Cassa gli avvocati Cappa, Amar e Fraia; dello Sperone gli avvocati Vita-Levi, Cattaneo e Graffagni di Genova.

Il processo del notaio Drochi.

Ci telegrafano da Mondovì, 1, ore 16,45:

Oggi continuò, al processo contro il notaio Drochi, l'audizione di numerosissimi testi defensionali. Il Tribunale, dopo tali deposizioni smantellanti l'intera accusa, e alle appassionate difese del comm. Viale, del cav. Bevetti e dell'on. Calleri, pronunziò una sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato su tutte le imputazioni. Tale sentenza suscitò una soddisfazione generale.

Il processo Pezi.

Ci telegrafano da Perugia, 1, ore 19,30:

Il dibattimento si riprende alle ore 9,30. Assiste il consueto pubblico. Al banco della Parte civile siede pure Massa. Si continua l'escussione dei testi; desta interesse la deposizione di don Vincenzo Mozzetti, sacerdote di Bassano, che raccolse la confessione di Gratiliano Cottomai in punto di morte. Egli narra che nell'ultima confessione gli venne detto dal morente che suo figlio Felice, attualmente recluso, lo spinse ad affermare nel processo del 1894 aver egli riconosciuto nell'assassino del Pezi il Leone Valla. A tale dichiarazione il Mozzetti volle assistessero due testimoni, certi Moroni e Carli, indi si ritirò per recarsi a prendere il viatico. Il teste aggiunge che l'anno scorso fu fatta una dimostrazione di simpatia agli accusati tornati a Bassano. Egli pure andò a visitarli.

Luigi Mozzini, giurato nel processo del 1894,

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(6)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Elena Renald non era soltanto nobile di nascita, lo era eziandio per principii, per educazione. Rimasta orfana di madre poche settimane dopo la sua venuta in questo mondo, una sorella di suo padre, una di quelle deliziose vecchie zitelle che hanno l'istinto della maternità, l'aveva presa nelle sue braccia e nel suo cuore e s'era data tutta a lei e a suo fratello Carlo. La piccola Elena era stata una di quelle bambine che per la loro bellezza, per una potenza precoce di seduzione disarmano parenti e maestri.

La vecchia damigella Beauchamp attingeva, nel sentimento del dovere, la forza di volontà necessaria a disciplinare la bambina, ad insegnarle le belle maniere. Se non aveva potuto impedire lo sviluppo della sua vanità, della sua civetteria innata, aveva saputo darle i principii che potevano farvi contrappeso ed era riuscita ad imprimere al carattere della bambina la propria rettezza.

Elena fece dei buoni studi; un momento si temette che le prendesse il capriccio di divenire dottoressa in legge o in medicina. La sua bellezza la salvò; presto ella comprese che doveva essere più piacevole, vivere da gran dama piuttosto che da professoressa.

A diciassette anni ella cominciò ad avere una corte d'ammiratori, degl'inviti più di quanti non ne potesse accettare. Ma, ad un tratto, fu presa da uno di quei disgusti che dovevano assalirla sovente nell'avvenire e che dimostravano la sua superiorità. Ella dichiarò allora a suo padre e a sua zia che voleva andar a passare un anno a Parigi, in un convento, per perfezionarsi nello studio della lingua francese e della musica.

— Se non mi nascondo per qualche tempo — soggiunse con quel senso pratico che non abbandona mai l'americana — fra poco sarò troppo conosciuta e non farò più nessun effetto.

Il signor Beauchamp e sua sorella cominciarono per protestare e finirono per convenire che la fanciulla aveva ragione, che i suoi precoci trionfi non potevano che nuocerle per l'avvenire. Acconsentirono dunque a ciò che ella voleva, opponendosi tuttavia al soggiorno in convento. Elena tenne fermo. Gl'istituti borghesi di Passy e di Neuilly non le andavano. Un convento elegante, aristocratico quanto più possibile, ecco ciò che voleva! La vita religiosa le era sembrata sempre tanto straordinaria che la curiosità la pungeva di conoscerla. L'idea d'imprigionarsi fra alti muri, di obbedire al suono di una campana, di sottomettersi ad una disciplina severa, di trovarsi in un ambiente francese, con giovanette di razza e di educazione differenti, tutto ciò tentava la sua immaginazione cercatrice di novità.

In conseguenza di quel capriccio, piuttosto strano in una fanciulla già dell'età di Elena, la zia Sofia partì colla nipote per Parigi. Dopo molte ricerche esse dettero la preferenza al convento dell'Assunzione, a Auteuil, dove c'è aria, spazio e molti alberi. Zia Sofia era decisa a non lasciare Elena; a niun costo ella avrebbe voluto darla in mano a straniere e cattoliche. Dominata, come sempre, dal sentimento del dovere, ella impose silenzio alle ripugnanze della protestante e prese un appartamento nell'edificio che chiamano « il Piccolo Convento », una casa di *retraite*, dove delle signore vanno a cercar la pace e l'oblio. Elena ebbe la sua camera nel convento.

Le americane che hanno passato qualche tempo negl'istituti, nei conventi di Parigi, dicono che le francesi sono male educate, corrotte, ipocrite. Per parte loro, le francesi considerano le americane come pagane in religione e in morale. Quegli sbagli provengono da che esse hanno, della vita, una concezione differente.

Da secoli, il cattolicismo ha diretto l'anima latina verso l'al di là; esso fa la fanciulla convinta che è stata messa al mondo unicamente per guadagnarsi il paradiso, si sforza per inculcarle il disprezzo della felicità umana, delle vanità della terra, l'incuranza del corpo, l'amore della sofferenza. S'ottennero, così, dei rinunziamenti sublimi, delle purezze squisite; quell'ideale favorisce nella donna nascente la vita interiore, e la specie di reclusione alla quale i nostri costumi la condannano fa di essa un essere concentrato, nel quale la vita compressa produce qualche volta sogni pericolosi, idee malsane, desiderii morbosi, sentimenti strani.

L'americana, al contrario, crede di essere stata creata per godere dei beni di quaggiù, per sviluppare la sua intelligenza e prender parte all'attività universale. Essa non ha nessuna preoccupazione d'oltre tomba, nessuna ambizione di eterna felicità. Si sente nelle mani di una grande Provvidenza, a cui, giocondamente, s'abbandona; il suo spirito è aperto a tutte le idee, il suo corpo è fortificato dalla virtù dell'acqua, dell'aria libera, del moto. I suoi sensi non sono eccitati da pudori appresi. Ella si porrà tutta nuda davanti ad uno specchio senza provare un brivido di voluttà; si feliciterà di essere bella, s'ingegnerà per diminuire le sue imperfezioni; la sua innocenza fatta, non d'ignoranza, ma d'onestà, se ha meno fascino, ha maggior valore. Ciò che noi chiamiamo *male* e *peccato*, essa lo chiama *inferiorità* o *grossolanità*. In questa distinzione risiede tutta la differenza che esiste fra la psicologia del vecchio mondo e quella del nuovo, fra la psicologia del passato e quella dell'avvenire forse.

Le allieve del convento dell'Assunzione appartengono in generale all'aristocrazia di provincia o all'alta borghesia. Elena si sentì singolarmente sconcertata, nella società di quelle signorine, che furono per lei soggetto continuo di sorpresa. Le libertà che esse prendevano colla verità la scandalizzavano; la loro avidità di penetrare i segreti della vita la urtavano. L'amore, che essa considerava come una delle belle cose della natura, che essa aspettava tranquillamente, pareva, per quelle francesi, un frutto proibito, una specie di peccato, attorno al quale s'aggiravano, sul lameno, tutti i loro pensieri, tutti i loro discorsi.

Le divote pregavano con un fervore mistico, s'imponevano privazioni per piacere al Signore. E ciò pareva, all'americana, il colmo della fanciullaggine. C'era, in tutte quelle giovanette, dei bisogni di abnegazione, di sacrificio, delle aspirazioni che ne facevano, ai suoi occhi, delle creature stravaganti e romantiche, ma presso alle quali, in qualche momento, ella si sentiva una vera bambina.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

BALBO (Compagnia d'operette Marconi) ore 21: *I saltimbanchi* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Compagnia [illegible]) ore 21: *Come le foglie!* — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

narra che il capo dei giurati gli promise 200 e 500 lire se avesse dato voto favorevole al Benedetti.

Spiriti Felice assevera che fu il giurato Caruso che fece l'offerta al Mezzini. Tornato in paese dopo il processo, il Caruso soddisfece parecchi creditori. Ciò conferma il testimonio Lilli. Si escute quindi l'avv. *Cavalletti*, difensore nel processo di Viterbo.

Un importante colloquio.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 21:

Si fa un gran parlare per la notizia pubblicata dalla *Sicilia Giudiziaria*, giornale quindicinale, circa un abboccamento avvenuto tra il procuratore generale Cosenza ed il comm. Raffaele Palizzolo. Il Cosenza, prima di partire per la villeggiatura, si sarebbe recato alle grandi prigioni, visitando lungamente il detenuto Palizzolo. Il giornale garantisce la veridicità della notizia.

SPORT

Un italiano premiato alle gare di Rennes.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 9:

Alle gare di tiro a Rennes il barone Levi di Firenze ottenne uno dei premi d'onore. E' il solo degli stranieri premiati. Domani giornata di chiusura.

Guglielmo vince una regata.
In onore degli automobilisti.

Ci telegrafano da Berlino, 1, ore 9,30:

Ieri a Travemünde il yacht *Meteore*, guidato personalmente dall'imperatore di Germania, vinse la regata.

— All'Operhaus c'è stata una serata di gala per gli automobilisti. Assistevano il duca di Meclemburg-Schwerin, il granduca di Sassonia-Weimar. Per onorare i francesi si rappresentò un atto dell'opera *Sansone e Dalila*.

Ancora la corsa automobilistica Parigi-Berlino.
La classifica generale.

A complemento dei nostri telegrammi inviatici giornalmente dai corrispondenti di Parigi, Hannover e Berlino, riassumiamo oggi dai giornali tedeschi la classifica generale dei concorrenti alla prova di velocità (chilometri 1196).

Partirono da Parigi 171 automobilisti, conducenti vetture, vetturette, vetture leggiere e motocicli.

Ecco la classifica generale d'arrivo secondo le varie categorie:

Vetture pesanti: 1. Fournier (Mors), ore 15,6; 2. Girardot (Panhard et Levassor), ore 17,1; 3. R. de Knyff (id.), ore 17,4; 4. Brasier (id.); 5. Charron (id.); 6. Hourgières (Mors); 7. Axt (Panhard et Levassor); 8. H. Farman (id.).

Vetture leggiere: 1. Giraud (Panhard et Levassor), ore 19,33; 2. Mercy (Gladiator); 3. Ribeyrolles (Darracq); 4. Sinchollo (id.); 5. Edmond (id.); 6. Lemaitre (id.); 7. Kraentler (Peugeot); 8. Roland (Gobron); 9. Gondoin (Panhard et Levassor).

Vetturette: 1. Renault (Renault frères), ore 19 16 25; 2. Grüs (id.); 3. Oury (id.).

Motocicli: 1. Osmont (De Dion-Bouton), ore 16 59 50; 2. Bardeau (id.), ore 21 40 50; 3. Cormier (id.), ore 22 11 52.

Il valore totale degli automobili partecipanti alla gara di velocità fu calcolato di 2,300,000 franchi.

Le Corse ciclistiche all'Estero.

Ci telegrafano da Roanne, 1, ore 23,10:

Nella gara odierna internazionale per biciclette riuscirono: 1.o Dangla; 2.o Azzoni (italiano); 3.o Lagarde.

***

Ci telegrafano da Charleroi, 1, ore 22,30:

Stasera al nostro Velodromo si svolse un'importante riunione di corse ciclistiche. La gara internazionale diede: 1.o Protin; 2.o Deloy; 3.o Dutreu.

***

Ci telegrafano da Lipsia, 1, ore 23,50:

Oggi il corridore tedesco di fondo Robl ha battuto il campione Dickentmann, coprendo nell'ora km. 65, 512 metri, ciò che costituisce il *record* mondiale.

***

Ci telegrafano da New York, 1, sera:

Al Velodromo si tenne ieri sera un'importantissima riunione di corse. Il campione Elkes battera Moran in una corsa dell'ora, coprendo km. 50, 471 metri. Seguì una corsa *scratch*, in cui si piazzarono: 1.o Kramer; 2.o Wilson; 3.o Cooper. L'*handicap* internazionale (5 miglia) fu vinto da Freu, che impiegò 10',27"; secondo riuscì Kramer; terzo Freemann.

Ippica.
La morte del vincitore del Gran Premio di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 8:

Ieri è morto improvvisamente il cavallo *Callistrate*, vincitore del gran premio del Consiglio municipale di Parigi.

Il Tiro federale svizzero.
(Prima giornata).

Ci scrivono da Lucerna, 30:

Quest'anno in Lucerna hanno luogo le grandi feste di Tiro federale, inaugurate oggi con un tempo splendido. La città, sfarzosamente imbandierata, presenta un aspetto imponente. Un pubblico enorme è giunto da ogni parte.

Alle 10,30 un colpo di cannone dà l'avviso della partenza del corteo d'inaugurazione dalla gran piazza della stazione.

Apre la marcia un plotone di soldati d'artiglieria. Seguono due splendidi gruppi nell'antico costume del Cantone di Neuchâtel; precedono dalla bandiera del Tiro federale, il presidente della città di Lucerna, seguito da numerosissimi membri dei diversi Comitati. Vieno poi, un bellissimi costumi rappresentanti i Cantoni svizzeri, il tradizionale gruppo di Guglielmo Tell, che suscita un entusiastico applauso tra l'immensa folla che alleggia il corteo. Seguono poi innumerevoli Società di tiro con bandiere (le Società estere ancora non sono arrivate). Chiude l'imponente marcia un secondo plotone d'artiglieria.

Dopo aver percorso le vie principali di Lucerna, il corteo ritorna alla piazza della stazione. Una folla enorme lo segue ed attende il momento solenne della consegna della bandiera del Tiro federale alla città di Lucerna.

Sale sopra un pulpito il signor Comptesse, già presidente dell'ultimo Tiro federale, avuto luogo ora sono tre anni a Neuchâtel. Dopo un applauditissimo discorso che ricorda la vittoria dei tiratori svizzeri, incitandoli a continuare la supremazia di questo *sport*, consegna il drappo al signor Heller, presidente della città di Lucerna, fra uno scroscio d'applausi frenetici.

Prende la parola il signor Heller, accennando alla storia dell'antica Svizzera, ora libera ed indipendente. «Tra queste nostre belle montagne — dice l'oratore — si svolsero gli episodi più importanti ed indimenticabili che la resero forte ed indipendente, ed il di cui popolo ora vive tra la pace e la concordia, cerchiamo di rassodare sempre più questi legami necessari a mantenere il popolo libero e concorde.» Conchiude con un evviva alla città di Lucerna.

Dopo pranzo cominciarono le gare di tiro fra diverse Società svizzere, che al momento in cui scrivo ancora continuano.

Domani giungeranno le Società di Ginevra e Zug. Martedì quelle di Zurigo. Mercoledì St-Gallen.

Nel campo di tiro vi sono 222 bersagli, e si distribuiscono 800,000 franchi di premi e medaglie!

Il 4 luglio avrà luogo la chiusura ufficiale del tiro.

Al Consiglio comunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 1:

Il Consiglio comunale, oggi riunito, deliberò di unirsi al Ministero della pubblica istruzione nella causa d'appello contro la sentenza del Tribunale di Novara che accordava al signor Ferraris Giuseppe di abbattere la facciata della storica casa Della Porta, ritenuta dalla Commissione governativa monumento nazionale.

Approvò a piena maggioranza la dote al civico teatro Coccia in lire dodicimila alle condizioni dei precedenti anni; e dopo avere deliberato sovra altri oggetti di minore importanza, passò a varie nomine, eleggendo a far parte della Commissione scolastica il prof. avv. Luigi Dazzano, nell'Istituto Omar il notaio avv. Pietro Vercelli, nell'Istituto Bellini il ragioniere Alberto Gilardoni, a presidente della Congregazione di carità l'avv. cav. Luigi Gray, il benemerito ex-consigliere del Comune, a membri della Congregazione stessa l'avv. cav. Busser, avvocato Bosetti; nell'Amministrazione dell'Opera pia scrofolosi il cav. dott. A. Bordeaux; a rettore dell'Ospedale Maggiore il signor Eletto Lualdi, e all'Ospedale di San Giuliano l'ing. Giuseppe Passerini; all'Istituto Depagave i signori Antonio Bardelli e onorevole marchese Tornielli.

Le nomine avvennero a pieni voti; la minoranza diede scheda bianca.

Lettere da Aosta.

Una croce sul Cervino — Tre suicidi — Morte sul Monte Bianco — Arsa nel suo letto.

Ci scrivono da Aosta, 30:

Giovedì le guide di Valtournanche, di concerto colle guide di Zermatt, innalzeranno una croce sulla suprema cuspide del Cervino (4004 metri).

— Si è verificata in questa valle una vera epidemia suicida. Il consigliere comunale di Gressan e ricco proprietario Viérin Pietro si appiccò ad una trave del proprio fienile. La causa fu una malattia cardiaca insanabile. Si nota che nel venturo anno il Viérin doveva percepire 4000 lire da una Compagnia d'assicurazione sulla vita.

Nello stesso modo si diedero la morte Gerolamo Facquet di St-Rémy, d'anni 70, che di recente aveva dato segni di perturbazione mentale, e certo Tergnon, di Introd, pare per dissesti finanziari.

— L'altro ieri la guida Mollard A. di Chamounix, padre di numerosa famiglia, mentre scortava il tedesco signor Carlo Olb nell'ascensione del Monte Bianco, fu colto da subitaneo malore nel luogo detto Contamines, e cadde svenuto sul ghiacciaio. Poco dopo spirava.

Il signor Olb rifece la strada da solo ed andò a riferire il fatto alle Autorità. Un manipolo di guide si recò a raccogliere il cadavere.

— Maria Grenod, di La Thuile, trovavasi degente in letto. Ieri mattina i vicini, vedendo un denso fumo uscire dalla sua abitazione, sfondarono la porta e videro la povera donna spasimante dal dolore nel suo letto in fiamme. Le cure che sollecitamente le furono prodigate non salvarono l'infelice dalla morte, che per le orribili ustioni del fuoco seguì poco dopo tra grandi sofferenze.

Le nozze d'argento di una Società Operaia Valdostana.

Ci scrivono da Châtillon, 1:

Celebrando ieri il 25.o anniversario della sua fondazione, la Società operaia di Châtillon festeggiò con un banchetto la fausta ricorrenza. Invitate, presero parte ai festeggiamenti le Società consorelle di Caluso, Carema, Ivrea, Pont St-Martin, Donnas, Verrès, St-Marcel e Aosta colle rispettive bandiere. Vi furono discorsi, auguri, applausi ed il massimo ordine.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Le clausole sociali nei contratti del Municipio.

I nostri lettori ricorderanno che poco tempo fa il Consiglio comunale votò, su proposta dei consiglieri Ricci des Ferres e Sambuceo, un ordine del giorno in cui si invitava l'Amministrazione ad introdurre nei contratti da stipulare delle clausole speciali per la tutela degli operai.

Ossequiente al voto espresso dal Consiglio, la Giunta ha introdotto nel capitolato generale, che sta per essere discusso in Consiglio, alcune prescrizioni intese appunto a regolare le mercedi degli operai, il riposo festivo o notturno, e la loro incolumità.

Il capitolato impone, innanzi tutto, agli imprenditori di provvedere per l'assicurazione dei propri operai, depositando le relative polizze presso la civica Amministrazione. Fissa quindi le paghe dei vari operai e stabilisce che il lavoro, oltre le ore normali, non è ammesso che in via eccezionale, e per esso l'assuntore deve corrispondere agli operai una paga in ragione del doppio di quella normale. L'assuntore dovrà tenere nota speciale delle ore di lavoro prestate all'infuori dell'orario normale e trasmetterla settimanalmente al direttore dei lavori. Qualora risulti di un lavoro eccessivo ed abituale in ore straordinarie, è fatta facoltà al sindaco, sentita la Direzione dei lavori, di permettere o meno il lavoro in ore straordinarie. Il permesso verrà rilasciato per iscritto volta per volta, senza che perciò l'impresario possa aver ragione ad indennità o compenso di sorta.

La mercede doppia per i lavori oltre l'orario normale sarà pagata ad ore e le frazioni di ora saranno computate come ora intera, ad eccezione delle frazioni d'ora in prosecuzione dell'orario normale, le quali, ferma stando la mercede doppia, saranno conteggiate a quarti d'ora.

Per quanto poi riguarda il minimo della mercede, il capitolato stabilisce che, qualunque sia il ribasso che si sarà ottenuto all'asta, la mercede giornaliera normale degli operai adibiti ai varii lavori non potrà mai essere inferiore ai nove decimi di quella contenuta nel capitolato, se essa non oltrepasserà le L. 2 50; alle mercedi superiori, nella tariffa stessa, alle L. 2 50, non si potrà far subire una riduzione maggiore di un quinto.

In ogni caso le riduzioni delle mercedi giornaliere superiori a L. 2 50 non potranno mai far discendere tali mercedi a meno di L. 2 25; il tutto in relazione all'orario normale e senza pregiudizio della maggior mercede per il lavoro eseguito in ore straordinarie come al numero precedente.

Riguardo infine al riposo festivo e notturno, siccome già il capitolato generale proibisce in massima il lavoro nei giorni festivi e di notte, se non nel caso di assoluta urgenza e necessità e previo permesso in iscritto del direttore dei lavori, così le nuove clausole avvertono che gli assuntori di imprese dal Municipio non potranno mai invocare il riposo festivo prescritto a favore degli operai come giustificazione di eventuali ritardi nella esecuzione dei lavori, permanendo invece fissi ed invariati i termini stabiliti per la consegna delle opere, colle conseguenti penalità in caso di ritardo e di inadempienza.

Un gravissimo ferimento in Corso Vinzaglio.

Decisamente ieri sera il corso Vinzaglio, solitamente tranquillo, doveva fatalmente essere posto a rumore per tristi fatti di cronaca.

Verso le ore 20,30, una guardia di finanza, passando pel corso Vinzaglio presso i cancelli che chiudono lo spiazzo del *dock* e del magazzino delle privative, sentì disperate grida di soccorso. Mentre l'agente si dirigeva dalla parte ove partivano le grida, vide un individuo darsi a precipitosa fuga, tenendo ancora in mano un coltellaccio. In pari tempo era pure accorsa una guardia di P. S. Il fuggente venne, dopo una non breve corsa, raggiunto. Nel fuggire, però, aveva gettata via la terribile arma, che venne però subito raccolta dai due agenti.

L'arrestato venne condotto in Questura, dove si seppe in qual modo avvenne il tristissimo fatto di cui fu protagonista.

L'arrestato, che è certo Parodi Gaspare, di anni 26, falegname, abitante in piazza Statuto, N. 10, aveva da lungo tempo contratta un'intima relazione con la sorella di certo Pasquero Luigi, rigattiere, d'anni 28; anzi, da questa relazione era nata una bambina.

I due amanti, però, da qualche tempo avevano spesso delle liti fra di loro; pare, anzi, che volessero separarsi, e che il Parodi volesse che l'amante affidasse a lui la bambina, ciò che, a quanto consta, la Pasquero, invece, assolutamente non voleva. Le liti si facevano viemmaggiormente frequenti, eccitando anche maggiormente gli animi di tutti e tre.

Ieri sera il Parodi volle recarsi dall'amante, in via San Quintino, 55, per reclamare la bambina, e forse già con deliberato animo di commettere qualche delitto. Non la trovò; trovò invece il solo Pasquero. I due uomini, usciti di casa, cominciarono a discorrere animatamente. In breve si accese tra i due una rissa disperata. Il Pasquero, che è giovane e aitante della persona, si pose a percuotere con pugni e calci il Parodi, il quale si difendeva alla meglio.

Ad un tratto, quest'ultimo, estratto di tasca un coltello, ne diede all'avversario un tremendo colpo all'inguine e varii altri meno gravi in altre parti del corpo.

Vedendo cader il Pasquero, il Parodi si dava alla fuga, ma, come dicemmo, veniva poco dopo arrestato.

Il ferito venne subito soccorso e trasportato, pressochè dissanguato, all'Ospedale di San Giovanni, ove giunse quasi in fin di vita. Gli fu subito operata la laparatomia, ma i medici temono di non poterlo salvare, data la gravità della ferita e l'arma adoperata, che è un coltello da cucina a lama larga, acuminata e fina.

Una ragazzata che cagiona un tristissimo dramma.
Una madre impazzita dal dolore!

Un duplice tragico fatto accadde ieri sera nella casa N. 7 del corso Vinzaglio, cagionando una grande, dolorosissima emozione in tutti gli abitanti del vasto caseggiato.

In esso abita, al quinto piano, una certa Enrichetta Faudella con un figliuolo per nome Angelo, d'anni 9. Questi, colla spensieratezza e irrequietezza proprie della sua età, aveva preso il malvezzo pericolosissimo di divertirsi lasciandosi scivolare a cavalcioni e prono sulla ringhiera delle scale.

Più volte la madre ed i vicini di casa lo avevano ammonito del pericolo a cui si esponeva, ma il ragazzo ogni volta che usciva di casa era giubilante di poter servirsi di quel pericoloso mezzo di scendere nella via.

Così fece anche ieri sera. Verso le 21, mentre la madre stava in casa intenta alle faccende domestiche, non sappiamo se mandato dalla stessa madre per qualche commissione, o nascostamente, il ragazzo uscì dall'alloggio e, postosi a cavalcioni della ringhiera, si accinse a lasciarsi andar giù.

Disgraziatamente dopo pochi centimetri il ragazzo perdette l'equilibrio e cadde dall'altezza del quinto piano nel vuoto della scala, riportando gravi ferite al capo e la frattura delle gambe.

Al tonfo, e specialmente alle grida del disgraziato, molti casigliani accorsero sulla scala. Intanto le grida e l'insolito movimento attrassero anche l'attenzione della madre. Uscita anch'essa sul pianerottolo e saputo di che si trattava, ne fu così profondamente e così dolorosamente colpita da smarrirne la ragione.

L'infelice si pose a gridare ed a smaniare. Mentre alcuni pietosi prendevano cura del ragazzo e lo portavano all'Ospedale di San Giovanni, altri si adoperarono ad assistere la povera madre. Demente quasi fino al parossismo, piangendo e gridando, l'infelice tentò più volte di gettarsi essa pure dalla scala, e, benchè fossero in molti ad assisterla, si durò gran fatica a calmarla ed a trattenerla.

Del pietoso caso venne dato avviso anche al Municipio, di dove, oltre ad alcune guardie, accorse subito un medico, il quale, pur troppo, non tardò ad accertare che la povera Faudella aveva realmente perduta la ragione!

Dopo molti stenti, ridotta all'impotenza, l'infelice venne condotta alla Questura e quindi al Manicomio!

Lo stato del povero piccino è grave, ma sembra che, pel momento almeno, non vi sia pericolo di morte.

Oltre al piccolo Angelo, la famiglia Faudella ha altri cinque bambini, l'ultimo dei quali di sei mesi soltanto, ed è naturalmente ancora poppante!

Il poverino è rimasto così improvvisamente privato del latte e delle cure materne.

Il padre è venditore ambulante di fiammiferi, e trae da questo misero commercio il sostentamento per la famiglia.

Oh! tristissime vicende della vita!

Se qualche anima pietosa, e ce ne sono tante in Torino, vorrà ricordarsi di questi miseri, farà opera veramente santa e caritatevole.

Nel intanto destiniamo L. 10 della nostra cassetta della *Carità* per sovvenire ai primissimi più urgenti bisogni della derelitta famiglia.

La partenza di Maria Pia. — Maria Pia di Portogallo venne a Torino iersera da Moncalieri e partì, come avevamo preannunciato, col diretto di Francia delle ore 10,30. Essa si è recata ad Aix-les-Bains, dove giunse nelle prime ore di stamane, e dove già erasi recato il figlio suo duca d'Oporto.

Salutarono l'augusta donna alla stazione di Porta Nuova le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, la principessa Laetitia e il Duca degli Abruzzi, nonchè il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco senatore Casana, il conte Tullio Pinelli e il questore comm. Giola.

Il servizio di pubblica sicurezza era affidato al delegato rag. Francesco Ciambroni, che da ieri regge l'ufficio di P. S. della nostra stazione principale.

Le feste del Ventaglio di beneficenza tenutesi il mese scorso nel locale delle Belle Arti, al Valentino, fruttarono la somma di L. 11,770 16. Dedotte le spese, in L. 4770 16, il Comitato ha potuto destinare all'Opera pia beneficata (Piccole Suore dei poveri) L. 7000.

Due tentati suicidi. — Quella di ieri fu una giornata nefasta. Oltre ai fatti che narriamo in altra parte, la cronaca registra altri due tentati suicidi, uno di una giovane donna, l'altro di un soldato.

La donna è certa Sasso Adele, d'anni 22, cameriera presso la famiglia Morio, abitante in via Santa Teresa, N. 12.

La poveretta era da parecchio tempo malaticcia, ed era inoltre afflitta, a quanto dicono i suoi conoscenti, da un antico dispiacere affettivo. Per una o altra causa l'animo della giovine donna era in preda a profonda malinconia e facilmente si lasciava esaltare da tristi pensieri.

In tale stato d'animo, domenica scorsa, verso le ore 16, uscì di casa, dopo aver scritte due lettere, una alla signora Morio, l'altra alla cuoca. In esse la poveretta non manifestava esplicitamente il pensiero di suicidarsi, ma dal complesso era facile capire che tale proposito era da lei accarezzato come una liberazione dalle sue afflizioni.

Fatto è che da domenica la giovine donna non si fece più vedere.

Della scomparsa la famiglia Morio informò tosto la Questura ed i parenti della Sasso, ma nessuno ne seppe dare notizia.

Nel pomeriggio di ieri si venne finalmente a sapere che la giovine aveva preso dimora all'*Albergo del Commercio*, in piazza Paleocapa, ivi qualificandosi per maestra, abitante a Trofarello.

La misera, chiusasi nella camera a lei assegnata, aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella al capo.

Una guardia municipale, avvisata dal personale di quell'esercizio, si affrettò a condurre con vettura pubblica al San Giovanni l'infelice giovane, ove fu ricoverata in fin di vita.

La Sasso lasciò due lettere: una diretta ad un suo fratello sotto le armi e l'altra al proprietario dell'albergo.

— Il secondo tentato suicidio avvenne verso le ore 19,20, nella caserma della Brigata ferrovieri, in persona del caporale maggiore Giovale Nessere, da Cossato.

L'infelice, afflitto, a quanto si dice, da dispiaceri di famiglia, tentò di uccidersi con un colpo di moschetto sotto al mento.

Dai suoi compagni accorsi fu tosto trasportato all'Ospedale Militare.

Anch'egli versa in grave pericolo di morte.

L'annegato di ieri l'altro nella Stura trovato. — Il cadavere del Lovatti Giovanni, che rimase annegato ieri l'altro nella Stura, dopo assidue ricerche venne ieri, verso le 14, trovato ed estratto dall'acqua da tre barcaiuoli. Dopo le formalità di legge il defunto venne trasportato nella camera mortuaria del Camposanto generale.

Grave caduta da un albero. — Ieri sera il ragazzo quindicenne Maffei Vincenzo si arrampicò sopra una pianta nel parco del Valentino. Giunto quasi in cima, scivolò e cadde pesantemente al suolo.

Alcuni astanti soccorsero il disgraziato ma imprudente ragazzo, e, adagiatolo in una vettura, lo condussero al San Giovanni e quivi ricoverato, avendo i medici dell'ospedale accertato che il Maffei aveva nella caduta riportato delle lesioni interne.

Amore e busse. — Ieri mattina certa Zlocca Matilde, d'anni 25, dovette recarsi dal medico di guardia al Municipio avendo due ferite al viso, riportate in casa sua da uno sconosciuto col quale si era trovata in amoroso convegno. La Flocca venne giudicata guaribile in otto o dieci giorni.

Arresto di un «batteur di mort». — Ieri mattina, verso le ore 4, un certo Colombo, il quale si era ubbriacato ed addormentato su una panca del corso Vittorio Emanuele, fu avvicinato da certo Brambilla Luigi, da Milano, e da questi frugato. Nel frattempo però sopraggiunse un agente di P. S., il quale interruppe la delicata operazione ed arrestò il Brambilla.

Furto in una panetteria. — E' avvenuto l'altra notte nella panetteria in via Santa Croce, 2 (piazza Carlina), di proprietà del signor Gesta Michele.

I ladri penetrarono nel negozio passando per un uscio (che dà nel cortile della casa), che un garzone incaricato di chiudere la bottega aveva invece lasciato, dice lui, sbadatamente aperto.

Entrati che furono, scassinarono il tiretto del banco e rubarono L. 1300 che il Gesta aveva ivi lasciato.

Poichè nè il signor Gesta, nè alcuno dei suoi famigliari si trovavano in quel momento in casa, i ladri poterono comodamente allontanarsi senza essere disturbati.

La Questura ha intanto ordinato l'arresto del garzone, avendo il sospetto che egli abbia appositamente lasciato l'uscio aperto perchè i ladri potessero entrare senza bisogno di scassinarlo.

Circa il furto d'una catenella d'oro avvenuto nell'*Albergo Casino di campagna*, il proprietario dell'esercizio, signor Rezzano Giuseppe, ci avverte che fu escluso qualunque sospetto sul personale dell'esercizio; bensì i sospetti caddero su altra persona, verso cui la Questura era in delle indagini.

Un bravo conduttore tramviario. — Ieri, verso le 17, mentre una carrozza tramviaria della Società Alta Italia transitava in via Montebello, una ragazzina sbadatamente attraversò la strada proprio presso il pesante veicolo.

Il conduttore, Bonetti Francesco, riuscì, però, mediante il freno elettrico, a fermare la carrozza, evitando così una sicura disgrazia.

I passeggeri elogiarono vivamente il bravo conduttore.

STATO CIVILE DI TORINO.
1.o luglio 1901.

NASCITE: 25, cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI: Mermuscato Lorenzo con Bollinella Augustina — Ottavio Luigi con Lusona Maria — Tripiano Antonino con Brossa Antonietta.

MORTI: Consoglio Pietro, d'anni 53, di Torino, compositore-tipografo, via Santa Maria, 11.
Giordano Ines nata Melor, id. 25, di Parma, agiata, via Donati, 13.
Arrigoni Achille, id. 46, di Canzo, impiegato, via San Quintino, 48.
Trinchero Margherita (ved.) nata Cavallero, id. 83, di Virle, agiata, via Santa Giulia, 32.
Pittavino Angela (ved.) nata Massara, id. 64, di Chivasso, cucitrice, via Belvedere, 8.
Ferreglio Margherita (ved.) nata Torezzo, id. 78, di Torino, casalinga, stradale di Lanzo, 221.
Fontana Teresa nata Francesconi, id. 67, di Crescentino, casalinga, stradale di Vercelli, 32.
Pezzagna Gaetano, id. 53, di Novara, negoziante.
Bertinetti Pietro, id. 67, di Rivodora, caffettiere.
Monticone Giacomo, id. 80, di San Damiano d'Asti.
Degiorgis M. n. Mariano, id. 84, di S. Damiano d'Asti.
Più 14 minori d'anni sei.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 0.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Di moto proprio del Re, il dottore Giuseppe Roberti, professore nella nostra Accademia Militare e già insegnante del principe Ferdinando di Genova, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. All'egregio collaboratore nostro mandiamo le nostre vive congratulazioni.

Una rettifica dell'«Adriatico» alle sue informazioni sui fatti di Berra.

Il dott. Tullio Rubini, corrispondente da Rovigo dell'*Adriatico* (il giornale che pubblicò le note informazioni sul tenente De Benedetti e sui fatti di Berra), scrive al suo giornale una lettera in cui, dopo aver detto che, recatosi a Berra, fece colà una coscienziosa inchiesta da cui trasse le notizie che telegrafò, soggiunge:

«Sconvolto per il triste episodio, non avrò forse tenuto gran calcolo della suggestione dell'ambiente, quantunque, giova ripeterlo, le mie interrogazioni furono scrupolosissime; ma non devo riconoscermi o non può essere che un cattivo od un maligno chi può attribuirmi, solo per un istante, il pensiero di aver voluto recare offesa all'esercito, ed oltre a tutto mi sembra fin assurdo che si possa solo pensare di colpire una intera classe per la colpa o la leggerezza di uno.

«Tornato a Rovigo, ebbi subito modo di constatare che la identica narrazione era stata fatta alle persone che da Rovigo si erano recate sul posto appena che si ebbero le prime notizie della tragedia, e, malgrado le diverse versioni date dai giornali che non avevano mandati sul posto i loro cronisti, mi sentii del tutto tranquillo la coscienza.

«Ora però, secondo la versione e l'inchiesta ufficiali, variano talune circostanze di fatto, e si afferma che il tenente non era e non poteva essere ubbriaco, circostanza alla quale avevo accennato in senso dubitativo, e sono quindi spiacentissimo che tutti i testimoni da me interrogati quella sera mi abbiano fatto credere cose non vere.»

Lo sciopero al Sempione.

Abbiamo da Iselle, 1:

E' finita adesso la conferenza, tenuta nell'*Hôtel degli Ingegneri*, tra il signor Brandau, il signor Sulzer, il rappresentante della Jura-Simplon, ing. Rolla, il sindaco di Varzo, i rappresentanti degli scioperanti, deputato Montemartini e il muratore Cattaneo. Portata a conoscenza dei rappresentanti operai la lista di paga, stamattina revisionata, con la quale moltissimi dei più vecchi ed abili minatori verranno a percepire un aumento del 5 0/0, i rappresentanti stessi insistevano nel pretendere come concessione atta a por fine allo sciopero il 10 0/0 su tutte le paghe.

Dopo questa dichiarazione, la conferenza si sciolse. L'on. Montemartini si mosse a comunicare l'insuccesso delle trattative agli operai. L'Impresa ha disposto affinchè domani si effettuino le paghe.

Finora tutto è calmo.

ULTIME NOTIZIE

Una significante dimostrazione tra czechi e francesi.
«Viva il Montenegro!»

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 9:

A Praga il Club slavo ha organizzato in una sala dell'Università ceca una bicchierata in onore degli ospiti francesi.

La festa assunse un'intonazione antigermanica, di manifestazione e fratellanza slavo-francese. Tutti i brindisi furono improntati a questo sentimento di fratellanza e di solidarietà tra le nazioni slava e francese.

Sansboeuf, rispondendo ai brindisi del presidente del Club slavo, disse che il popolo francese, che pel primo proclamò i diritti dell'uomo, contempla con dolore il suo confine orientale strappato. Perciò si trova sempre dalla parte di coloro che aspirano al diritto e alla libertà.

Tatra, segretario del Ministero dell'interno del Montenegro, chiamò gli czechi l'avanguardia della coltura slava. Ricordando la figura storica di Ziska nelle guerre degli Hussiti, portò al culmine l'entusiasmo dei presenti. Fu portato intorno alla sala, con un'ovazione, fra grida entusiastiche di: *Viva il Montenegro!*

Daunet, presidente del Consiglio municipale parigino, consegnò ieri nella solenne seduta del Consiglio comunale un magnifico vaso di porcellana di Sèvres.

Vi rilevo queste frasi significative del suo discorso: «Parigi appositamente scelse tale dono perchè il presidente della Repubblica offrì allo tsar un vaso consimile. Il dono si deve considerare come un suggello dei rapporti della nazione czeca colla nazione francese.» Conchiuse: «Non dimenticate che la Francia comincia a comprendere l'importanza della nazione czeca.»

Un giornale austriaco sulla politica del Ministero Zanardelli

Ci telegrafano da Vienna, 2, ore 8,20:

Il *Fremdenblatt*, in un articolo di fondo, riassumendo l'attività del Ministero Zanardelli, rileva la sua azione benefica in tutti i rami dell'Amministrazione dello Stato, e trova che, a proposito del fatto doloroso di Berra, il Gabinetto mantenne un contegno corretto.

Mentre il Governo, osserva quel giornale, durante il breve periodo della sua attività, è riescito, mediante la sua leale azione mediatrice, a raggiungere molte volte un ottimo successo nelle questioni di scioperi, non si poteva tuttavia dubitare del suo energico procedere.

Passando poi alla situazione finanziaria, e rilevando la serie dei progetti governativi, il *Fremdenblatt* osserva che i conservatori potranno bensì, con manovre parlamentari, procrastinare l'attenzione dei progetti finanziari e discreditare i loro propugnatori, ma non potranno ormai opporsi a quelle riforme, perchè allora distruggerebbero il proprio credito politico.

Il giornale traccia quindi brevemente la storia del Gabinetto, rilevando come da origini parlamentari modeste sia giunto oggi a contare una notevole maggioranza. L'articolo conclude affermando che le riforme segneranno una decisiva evoluzione nella storia dello sviluppo economico dell'Italia.

Le dichiarazioni di Chamberlain sulla Colonia del Capo.
Chamberlain al banchetto coloniale canadese.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9:

Morley presentò ieri sera alla Camera dei Comuni una interrogazione riguardo alla sospensione della Costituzione della Colonia del Capo. Egli domandò in qual modo il Governo intendeva provvedere alle spese pubbliche senza violare la legge.

Chamberlain rispose che l'azione del governatore era giustificata dalla straordinaria situazione creata dall'invasione boera, che renderà per molti mesi la convocazione del Parlamento impossibile. Per provvedere alle spese, il governatore emetterà speciali mandati, riservandosi di domandare un bill d'indennità quando il Parlamento sarà riaperto: cioè forse ai primi d'ottobre.

Il Governo non prese alcuna decisione circa il monopolio della dinamite e la tassa sull'esercizio delle miniere d'oro.

***

Chamberlain è intervenuto al banchetto coloniale canadese. Pronunciò un discorso. Dichiarò che l'opinione dell'Europa riguardo alla guerra nel Sud-Africa è trascurabile, perchè l'Europa crede alle menzogne sparse dai traditori, avversi dai nemici dell'Inghilterra. Soggiunse essere preferibile rivolgersi verso le Colonie. L'unione dell'impero, suggellata col sangue, preconizza una più stretta unione colle Colonie.

Un banchetto al «leader» degli imperialisti liberali.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 9,20:

Dopo lunghe incertezze, Asquith decise di accettare il banchetto offertogli. Nello stesso tempo però indirizzò una lettera agli organizzatori, nella quale dice che intende di approfittare dell'occasione non per riaprire la controversia riguardo alla guerra, bensì per mettere in rilievo tutti gli altri punti della politica interna imperiale, sulla quale i liberali trovansi d'accordo.

Gli inglesi sgombrano Pechino.

Pechino, 2 *(Stefani)*. — Gli inglesi sgombrano la parte della città da essi occupata, rimettendola alle Autorità cinesi.

Le elezioni in Algeria.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,10:

I risultati definitivi delle elezioni complementari al Consiglio generale di Algeri danno che gli antisemiti perdono un seggio; inoltro vi è ballottaggio tra Regis e Voinot; a Costantina gli antisemiti perdono tre seggi; a Orano riuscirono quattordici repubblicani e due antisemiti.

I francesi avranno il carrousello a Fontainebleau!

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,20:

Per interposizione del generale Thomas, sindaco di Fontainebleau, che si è reso interprete delle lagnanze della popolazione si è ristabilito immediatamente il carrousello, che il generale André aveva fatto sospendere temendo disgraziati incidenti.

Il *Figaro* e il rappresentante della Banca di Dresda

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9:

Bayer, ex-rappresentante a Parigi della Banca di Dresda, informò la Redazione del *Figaro* che egli chiedeva al Tribunale 50,000 franchi di indennità per il trafiletto pubblicato, che egli riteneva offensivo.

Il *Figaro*, commentando, dichiara che non volle portargli pregiudizi personalmente. La sua persona gli è indifferente, ma ha il dovere di difendere gli interessi nazionali, anche a rischio di inquietare interessi particolari. Noi biasima Bayer di aver comperato molte azioni del *Figaro*, pubblico essendo il mercato di esso, ma dovevamo opporsi all'uso abusivo ed indiscreto che egli voleva farne.

Conclude: «Lotteremo con tutte le forze per impedire la germanizzazione del risparmio nazionale.»

Il fratello dello tsar fidanzato.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 9,30:

Corre voce a Pietroburgo che il fratello dello tsar si sia fidanzato colla duchessa Cecilia, figlia del defunto granduca di Mecklemburgo-Schwerin, sorella del granduca regnante.

Undici pescatori uccisi dal fulmine.

Chicago, 2 *(Stefani)*. — Il fulmine, caduto nel lago di Michigan, uccise undici pescatori.

Navigazione.

Rio Janeiro, 29 *(Stefani)*. — Il *Sirone* è partito per Genova.

New York, 29 *(Stefani)*. — Il *Werra* è partito per Genova.

Livorno, 1 *(Stefani)*. — La *Scotia* è partito per Genova.

New York, 1 *(Stefani)*. — E' giunto il *Georgia*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 1.o luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738.1; ore 15: 737.8; ore 21: 738.0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 3,0.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 22.0 Massima + 34.7

(Piazza Castello - Nelle cinole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 1: + 35.0

Temperatura minima della notte dal 30 al 1o: + 16.3

2 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 46, tramonta alle ore 20, minuti 17.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino
2 luglio 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Mg.
Acqui	35	37	—	—	—	—	300
Alba	32	37	—	—	—	—	1100
Asti	37	38	—	—	—	—	300
Canelli	36	40	—	—	—	—	800
Ultimo mercato.							
Carrù	34	36	—	—	—	—	65
Cavour	25	37	—	—	32	33	70
Castelnuovo d'Asti	30	34	—	—	—	—	20
Ultimo mercato.							
Ceva	32	37	—	—	—	—	1900
Cuneo	30	37	31	36	30	35	14145
Dogliani	30	35 50	—	—	—	—	1000
Fossano	30	36	26	30	26	29	450
Ivrea	34	36	—	—	—	—	300
Mondovì-Breo	27	37	—	—	—	—	2500
Pinerolo	35	37	27	31	31	34 60	387
Voghera	37 50	37 50	—	—	—	—	57
Torino	33	36	—	—	—	—	1060

BORSA DI TORINO. — 2 luglio.

Rendita carta legale 100 56.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	104 02 1/2	104 40 1/2	— —	— —
Svizzera 4	104 37 1/2	104 47 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	128 87 1/2	128 97 1/2	— —	— —
Londra 5	26 21	26 33	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 100 50.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 77 1/2, 100 80, 100 75.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	889 —	840 —	B. Comm.	661 —	662 —
	858 —	— —	Cred. It.	585 —	— —
Ferr. Mer	700 —	— —	B. Sconto	162 —	161 —
Ferr. Med.	523 —	— —	Distto	211 —	212 —

Cronaca della Borsa. — 2 luglio. — Parigi, malgrado abbia ora un mercato alquanto grave per molti valori, di cui la pesantezza si riflette su tutte le quote, pure mantiene viva la sua benevolenza per l'Italiano, e ieri, giorno di liquidazione, la segnò, per esempio, 98 65 per il 15 luglio, comprese, cioè, 14 centesimi di riporto per la quindicina.

Questo riporto, abbastanza teso, non è però esagerato, data l'epoca speciale dell'anno. Anche da noi il riporto fu piuttosto caro; ma a liquidazione compiuta scemò tosto a 30 centesimi circa, e tende ancora a mitigarsi.

I valori sempre pesanti.
Il cambio invariato.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 1° luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 02
» » 3 1/2 0/0	101 70
Rendita italiana 5 0/0	98 65
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	93 3/8
Obbligazioni Lombarde	369 —
Cambio sull'Italia	4 1/4
Turco Nuovo	25 —
Banca di Parigi	1085 —
Tunisino	492 75
Egiziano 4 0/0 unif.	107 [illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	101 90
Rendita Spagnuola Estera	71 90
Banca Ottomana	541 —
Argento fine	100 —
Credito Fondiario	640 —
Suez	3756 —
Lotti Turchi	110 25
Ferrovie Meridionali	690 —
Rendita Russa nuova	80 10
» Portoghese	26 40
Banca di Francia	3700 —
Cambio Madrid	festa
Tendenza pesante.	

BORSA DI VIENNA, 1.

Credito Austriaco	647 —	Cambio su Londra	239 10
Lombarde	86 —	Lire italiane (carta)	94 95
B. Anglo-Austriaca	273 —	Rend. Austr. (arg.)	98 50
Austriache	630 —	Id. in carta	98 70
B. Austro-Ungarica	16 10	Union Bank	547 —
Napoleoni d'oro	19 12	Rend. Austr. in oro	117 95
Argento	100 —	Ungherese in oro	98 25
Cambio su Parigi	95 —	B. Paesi Aust.	435 —
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 1 (Chiusura).

Consol. inglese	93 3/4	Egiziano [illegible]	100 —
Rendita Italiana	95 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	78,000
Argento fine	27 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	49,000
Spagnuolo	70 —		
Turco nuovo	24 5/8		

BORSA DI BERLINO, 1.

Cambio su Londra	— —	Ob.-I. Ferr. It. 3 0/0	59 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	90 10
Credito Austr.	200 10	Ferr. Meridionali	131 25
Rendita italiana	95 75	Ferr. Mediterranee	101 50
Id. 4 0/0 nuova	88 90	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 80	Rendita (contanti)	210 —
Rend. Turca 1 0/0	24 20		
Tendenza ferma.			

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 27 giugno. — Pezzi carta 235 — per 100 pezzi oro.
Lisbona, 27 giugno. — Aggio dell'oro a 39 25.

Cambio ufficiale pel 2 luglio L. 104 37

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) [illegible]

Farine 12 M — pel corrente Fr. [illegible]
» — per agosto » [illegible]
» — 4 ult. mesi ultimi » [illegible]
» — 4 mesi da novembre » [illegible]
Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» raffinato 16 » [illegible]
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» » 4 mesi primi » [illegible]
Mercato calmo.

LIVERPOOL, luglio (sera) [illegible]

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani ferma. Brasiliani calma. — Egiziani sostenuta. — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle N. 5,000 7,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la esportazione » » 4,500 6,000
Importazioni » » 7,000 4,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. [illegible]
per luglio-agosto » [illegible]
per settembre-ottobre » [illegible]
per novembre-dicembre » [illegible]
Americani in rialzo di 1/32

HAVRE, luglio (sera) [illegible]
Cotoni. — Vendite Balle N. 1,000 1,000
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 5,000 5,000
Mercato calmo.

MAGDEBURGO, luglio (sera) [illegible]
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. Mm. 9 [illegible]

MARSIGLIA, luglio (sera) [illegible]
Frumenti — Importazione coloniali [illegible]
» Vendite [illegible]
Affari nulli.

ANVERSA, luglio (sera) [illegible]
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 18 — 18 —
» » 4 mesi ultimi » 18 3/4 18 3/4
Mercato calmo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La famiglia del compianto

Avvocato SOLDATI LEOPOLDO

commossa e riconoscente per le dimostrazioni di stima e di affetto rese al suo caro defunto, vivamente ringrazia quanti col loro personale intervento ai funebri, o con altre manifestazioni, vollero associarsi al suo dolore nella triste circostanza.

Torino, 1.o luglio 1901. 6517

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 2, ore 16,45.

1° partita: rossi: Bardi-Bosconi-Basero; azzurri: Zioni-Belluoci-Benedetti — 2° partita: rossi: [illegible] Bellucci-Caroli; azzurri: Manotti-Gay-Benedetti — 3° partita: rossi: Frullani-Gay-Basero; azzurri: Bardi-Mazzoni-Caroli.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(71)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il suo accasciamento morale era così grande, che non notò gli sguardi quasi di furore coi quali la seguivano le persone che incontrava. Poco a poco agli sguardi malevoli successero le parole di disprezzo lanciate ad alta voce dai passanti. Ad un tratto, passando per la piazza del Mercato, ella fu circondata da popolane, che le gettarono delle ingiurie:

— Eccola, la sgualdrina!

— Dovrebbe essere in prigione!

— A morte, l'assassina!

La notizia dell'assassinio del barone s'era sparsa per la città, e Maria, riconosciuta dalla folla, era accusata come complice del delitto.

Ella volle proseguire per la sua strada; non pensava che quelle grida, che quegli insulti fossero a lei diretti.

Il circolo si restrinse, ed ella non potè più muovere un passo.

Delle donne le si appressarono minacciandola coi pugni, e gl'insulti e le vociferazioni raddoppiarono.

Maria era coraggiosa e la sua coscienza non le rimproverava nulla. Ella si sarebbe rivoltata contro quegli oltraggi immeritati, se non avesse avuto la sua figlia da proteggere.

— Lasciatemi! — supplicò. — Non vedete che soffocate mia figlia?

Spaventata, Sofia gettava grida lamentevoli.

La folla che la sospingeva separò ad un tratto la madre dalla figlia.

Allora Maria perdè la testa.

— Miserabili! — gridò con energia. — Rendetemi la mia bambina!

Una pescivendola che le stava quasi al fianco rispose:

— Tu, miserabile!

La megera già alzava la mano enorme pronta a farla cadere sul viso della povera donna, quando un soccorso inatteso sopraggiunse.

Un uomo che seguiva Maria fin dalla sua uscita dalla stazione, riuscito ad aprirsi il passo fra la folla, si slanciò fra aggressori e aggredita, a difesa di questa.

Ad un suo fischio particolare, delle guardie di polizia, in uniforme, accorsero.

Sofia, ritrovata, fu riavvicinata a sua madre. Una guardia fece fermare una carrozza che passava, nella quale l'uomo che la proteggeva fece montare Maria e la bambina, e montò egli stesso con loro, dicendo al cocchiere:

— Al palazzo di Mancelle.....

La folla tentò di circondare la carrozza, ma fu mantenuta in distanza dagli agenti.

— La ringrazio di averci protette contro quelle indegnità — disse Maria al suo protettore improvvisato.

L'altro scosse il capo e rispose:

— Ha commesso una grande imprudenza, signora, nell'andare a piedi per le vie d'Amiens; poteva aspettarsi a quanto è successo.

— Potevo aspettarmi a quanto è successo! — balbettò ella. — Non comprendo.....

— Non comprende? — ripetè lo sconosciuto con un sorriso singolare.

— No.

— Ebbene, se è vero che non abbia ancora compreso, non tarderà a comprendere.

Non disse altro; alle domande replicate di Maria egli non rispose più che col silenzio.

Stretta contro sua madre, Sofia tremava di spavento.

— Mia povera, cara bambina, — diceva la sventurata donna, abbracciando la sua creatura, — non siamo già abbastanza infelici?..... Possibile che abbiamo ancora da subire tutte coteste infamie?..... E qual altro colpo ci minaccia, Dio mio!

La vettura si fermò davanti al palazzo. Lo sconosciuto discese primo e aiutò Maria a scendere.

Quando questa fu a terra con sua figlia disse a quell'uomo:

— Ancora una volta la ringrazio.

S'aspettava di vederlo allontanarsi, ma egli non la lasciò, suonò alla porta e quando gli fu aperto fece passare davanti a sè Maria e Sofia e le seguì nell'interno.

Maria lo guardò, sorpresa, e fece atto di fermarsi.

— Ossequi, signora — disse egli in tono breve.

Il suono del campanello aveva attratto i servi di casa. In un batter d'occhio Maria fu da essi circondata e poco mancò che lì non venisse rinnovata la brutta scena di cui la povera donna era stata vittima per istrada.

Ella stava per domandare, indignata, che significava quell'accoglienza, quando vide inoltrarsi, dal cortile, un commissario di polizia cinto della sua sciarpa.

La presenza del commissario impose silenzio a tutti. Maria era stupefatta.

La Polizia in palazzo!

— E' lei la signora Mancelle? — domandò il commissario.

— Sono io.

— Mi segua — replicò l'altro, asciuttamente.

Ella gli obbedì, senza comprendere, tenendo sempre Sofia per mano.

La povera bambina, colta da terrore istintivo, camminava quasi aggrappata alla madre.

Nel vestibolo Maria si fece coraggio, e rivolgendosi al commissario:

— Non mi spiego — gli disse — la sua presenza qui, ma ne approfitterò per lagnarmi con lei dei trattamenti che ho subito venendo dalla stazione; delle persone che non conosco si sono precipitate su me, mi hanno separata da mia figlia, mi hanno ingiuriato, quasi picchiata.....

— Si querelerà di ciò più tardi, signora, se crederà di farlo; pel momento la prego di indicarmi in questa casa una persona a cui poter affidare la sua bambina per qualche tempo, perchè siamo obbligati di allontanarla da lei.

Maria si rialzò, fremente.

— Mia figlia — disse — non mi lascierà.

Il commissario scrollò le spalle e fece un cenno ad uno degli agenti che lo accompagnavano.

Quell'uomo s'allontanò da loro, ma ritornò tosto con Rosalia e con Regina.

Maria fu colpita dall'aspetto delle due donne. La governante era invecchiata di dieci anni, dal giorno innanzi. La signorina di Torrias era pallida come una morta.

Smarrita, vacillante, Maria domandò:

— Ma che cosa è accaduto dopo la mia partenza? Ov'è il barone?

Rosalia le gettò uno sguardo terribile. Regina si mise il volto fra le mani, mormorando:

— Oh la disgraziata!

— Quale di voi, signore, — domandò il commissario, — vuol incaricarsi di questa bambina?

— Non mi separerò da mia figlia! — protestò Maria.

— Mamma! mamma! voglio rimanere con te — gridò Sofia aggrappandosi alla veste della madre.

Dovettero strapparglièla di forza..... La povera donna, vinta dall'emozione, svenne.

— Se madame Brioux lo permette, — disse Regina con dolcezza, — domanderò che la mia cuginetta mi sia rimessa.

— Sta bene, signorina, la prenda — rispose il commissario.

E rivolgendosi alla governante, le designò Maria, che era stesa, priva di sensi, sul sedile del vestibolo.

Gli occhi di Rosalia scintillarono di furore:

— Io! — esclamò — io soccorrere quella sciagurata?..... Non lo potrò mai!

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Guide illustrate Reynaudi.

CERESOLE REALE e la VALLE DELL'ORCO, un vol. in-8.o grande, con molte incisioni. L. 0 75.

ALASSIO, ALBENGA e ANDORA, un volume in-16.o grande, con numerose illustrazioni. L. 1.

NERVI, un vol. in-8.o grande, con numerose illustrazioni, in lingua francese. L. 1.

Idem in lingua tedesca. L. 1 25.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.



LA CHININA-MIGONE AL PETROLIO

è la migliore acqua per la conservazione e lo sviluppo

DEI CAPELLI E DELLA BARBA

129



UN MILIONE DI Lanterne Veneziane

per ILLUMINAZIONE

sono state bloccate dalla sottoscritta Ditta e si mettono in vendita ai seguenti prezzi: **100** lanterne o globi N° 1 a colori diversi L. **4.50**. — **50** candele steariche sufficienti per 100 lanterne L. **4**.

Aggiungere L. 0,60 per spesa di porto.

Dirigere le richieste alla prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente

Foro Bonaparte, 74 **Milano.**

Gratis a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni riccamente illustrato e coi prezzi di tutte le altre lanterne e palloni areostatici. 8150 M

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

ALASSIO *(Bagni di Mare)*

La proprietaria ved. Cattaneo' (abitante in Alassio) affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 8419

Quarto al mare

Affittasi splendido palazzo 20 ambienti, *comfort* moderno, bella vista, vicino mare stazione, viale carrozzabile, giardini, orto, ecc. — Rivolgersi Bottiglioni, via Margherita, 7. 8456 G

RUBIANA (Valle di Susa)

Per la stagione estiva trovansi ancora disponibili DIVERSI ALLOGGI mobiliati. Rivolgersi in Torino al Banco Verde, via Barbaroux, N. 4, ed in Rubiana dal signor parroco cav. Bruno don Timoteo. c 8091

Viù (Polpresa)

Da affittare 3 camere e cucina, mobiliate con 2 letti a 2 piazze, cantina, orto e cintato per L. 130. — Commenga, via Mazzini, 38, Torino. c 8466

Da affittare

pel prossimo San Martino (11 novembre 1901) **Fucina** (**Martinetto del Stura**). — Rivolgersi a Tarditi e Traversa, **ferm.** c 7027

Pel 1° ottobre

ed anche prima, **alloggio** 7 camere con giardino. — Riv. Maffioli, piazza Vitt. Em., 21. c 8257

Per campagna

Da affittare la **Locanda** presso *Ceresole Reale*, casa in pittoresca posizione, con giardino cintato libero. Altro alloggio di 4 o 8 camere pure mobiliate.

Rivolgersi al Magazzino vini, via Barbaroux, n. 20, angolo via Mercanti, Torino. c 8379

Villa da affitture

ammobigliata elegantemente. Vasto giardino, viali, occorrendo, a 5 minuti dalla ferrovia scuderia, acqua, *comfort* moderno Barbaroux, sulla tranvia di Moncalieri: posizione, vista splendida, panorama alpino. — Rivolgersi *Villa Gallina*, Cavoretto, 625. In Torino, Bignetti, Berthollet, 2. 8452 M

Villeggiatura

d'affittare in Venasca con 7 camere ammobigliate, orti, frutteto e bosco. — Rivolgersi al signor avvocato notaio Madala. c 8181

Per L. 8500

vendo in BRA vigna in collina, orto, piante da frutta, asparagiaia, PALAZZINA 7 vani, cantina con vasi vinari, legnaia, pozzo d'acqua viva, vista sorprendente, 10 minuti dalla stazione o città. — Recapito signor Ferrero, proprietario Caffè stazione, Bra. c 8153

Si acquisterebbe

terreno fabbricabile, anche con casa, sul corso Massimo D'Azeglio, tra il corso Vittorio Emanuele ed il corso Raffaello. — Offerte S. S. 2 posta. c 8565

A titolo di saggio

e per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo gli

Estratti concentrati e le **polveri** per fare i seguenti liquori e vini:

1 litro Cognac
1 litro Rhum
1 litro Chartreuse verde
1 litro Menta verde
1 litro Granatina
5 litri Vermouth Torino
10 litri Vino moscato spumante

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 3,00).

La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Coi nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS listino speciale prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, sciroppi, ecc. 6856 M

Indirizzare lettere e vaglia **all'Officina Chimica dell'Aquila**

Via S. Calocero, 25, Milano.

Levatrice Maestra Accamo Agnese

tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Camere separate. c 6610

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Fiabla 27. Passando Cif, ritirai carissima 22. Trovomi Sq. ove anelo lettere presto. Ricordi!.. tutti meco! Ispiratemi. Appassionatissimamente venerovi! c 8507

Giardinetto. Appuntamento mancato forse per equivoco data. Mi scriva tuo recapito posta. c 8469 **R. A.**

Gnagna. (Da Ceresole). Rispondo. I vostri insulti non sfiorano la..... c 8505 **Gnagna.**

30. Errato; cause serie impedirono, perdona silenzio, vieni ultima ora, anche oggi, potendo. c 8506 **S.**

Offerte e domande d'impiego

Cercasi

Piazzista abilissimo per visitare tutte le Amministrazioni pubbliche e private, piccolo stipendio e provvigione. Scrivere Cassetta N. 22, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8573

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative. Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale*, S. Damiano, 26, Milano. 7348 M

Commercianti!

Se avete crediti in Italia difficili o di vecchia data, da incassare senza far spese, chiedete circolare al ragioniere **Fattori** Enrico, curatore di fallimenti in Pallanza e direttore proprietario del noto Istituto di informazioni commerciali «La Verità». 8473 M

Cedesi

una birreria, caffè, liquoreria, tabaccheria vicinanze piazza Corvetto. — Banco Internazionale, Pollaiuoli, 6, Genova. 8470 G

Da vendere

1 Bicicletta da uomo con bollo; 2 Macchine fotografiche; Salotto completo e diversi altri mobili, il tutto come nuovo, e prezzo d'occasione. — Dirigersi corso Vittorio Emanuele, N. 32, dalle ore 11 alle 14. c 8488

★ CARTOLINE

Il più grande assortimento in Torino. - Concorrenza! 107 cart. diff. 0,05 e 0,10 a L. 3!

Albums d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si acquistano cartoline. — Società Cartoline, 12, via Cavour (nel cortile), Torino. c 8000

Idroestrattori

per lavanderie, tintorie ed altre industrie. Ultima costruzione brevettata m/m 700, 850, 1000 m/m, disponibili prontamente.

Teodoro Koelliker, Milano. 8247 g M

AL MARE!

Famiglia seria dà pensione ed alloggio. Cure materne per bimbi e signorine. — E. M., via Lagrange, n. 21, Torino. c 8400

Bagni di mare

per signorine e bambini. — Rivolg. *Istituto Torinese*, via XX Settembre, 68, Torino. c 8364

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13 TORINO

Dentiere ultima invenzione.

Maestra Levatrice

Tarabra-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, mite prezzo. Camere separate. c 7065

8 *Biciclette*, 2 da donna vendo subito qualunque prezzo. — **50** *Macchine a cucire* nuove, liquido subito. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 8290

Bicicletta marca *Victoria* ultimo modello, causa partenza, per sole L. 150. — Corso Vitt. Eman. II, n. 66. c 8497

Biciclette L. 115

nuove, ingl., da uomo, da sig.a, giovanetto, causa fallimento. — Via Lagrange, 35, Balardo. c 8496

Disponibile per industria

vasto fabbricato con forza d'acqua, presso Torino. Ivi del notaio Converso, piazza Castello, n. 18. c 8127

Cinti senza molla

efficacissimi anche per ernie cattive, nessuna molestia, garantiti molto superiori a tutti gli altri sistemi. Cinti impermeabili per bagni. — Stabilimento Ortopedico **Surdi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino.

★ ALBUMS PER CARTOLINE c 8537 **FRANCOBOLLI** ribasso 50 0/0

SOCIETA' CARTOLINE 12, via Cavour (nel cortile).

INCANTO PUBBLICO

Antico Albergo Monte Graglia - Via Garibaldi, 38

Martedì 2 luglio e seguenti: 20 camere da letto complete — Buffetti — Specchi — Tavole — Sedie — Rame — Argenteria da tavola — Porcellane — Cucina — Botti, attrezzi da cantina — Biancheria assortita — Apparecchi gas — 100 ett. di vino scelto da bottiglie e da pasto — 15,000 bottiglie vini vecchi garantiti da analisi chimica.

NB. Per le scorte la vendita si fa anche a trattativa privata.

c 8231 **R. SACCO**, *perito*, via Bogino, 1.

OCCASIONE FAVOREVOLE

per i signori proprietari di case.

Nell'interesse dei creditori continua la liquidazione delle

Tappezzerie e Bordure Estere e Nazionali

cadute nel fallimento Luigi Bianco, negoziante in Torino, via Santa Teresa, angolo via Venti Settembre. 7787

Banca Subalpina in liquidazione

Società Anonima in Torino

Capitale L. 12,500,000 di cui 5,900,000 già rimborsato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 18 luglio p. v., alle ore 15 1/2, in Torino, nei locali della Banca Commerciale Italiana (via Santa Teresa, 11), per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Nomina di nuovi Liquidatori, stante il decesso del precedente liquidatore sig. avv. Soldati Leopoldo e determinazione dei loro poteri.

Per intervenire all'Assemblea è necessario aver depositato almeno un'Azione cinque giorni prima dell'adunanza.

Il deposito delle Azioni si farà dal giorno 8 a tutto il 13 luglio p. v., in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana.

Torino, 30 giugno 1901.

8465 *I Sindaci.*

VILLA DI SALUTE

per malattie nervose e mentali

TROFARELLO (Torino)

Medici: Dott. **F. Accinelli** - Dott. **B. Bergesio**.
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero**.
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello od al Dott. Bacosso, corso Vinzaglio, 9 (dalle 13 alle 14), Torino. 722

Specialità insetticide

Carta moschicida giul. ossa dei Dott. Jordan, il foglio L. 0,15.
Composto di Naftalina e Canfora, tarmicida ed antisettico, scatola, L. 1,50.
Dimetile dei Dott. Leonardi, liquido fulmineo per mosche e zanzare, boccetta L. 0,75 e 1,50.
Fidibus o Fiorentini, Zampironi per le zanzare, scat. L. 1.
Grani Assassin per sorci e topolini, scatola L. 0,70.
Polvere Magadè per gli scarafaggi, scatola L. 0,60 e 1,50.
Polvere di Piretro di Persia (importazione speciale della Casa) per ogni sorta d'insetti, scat. L. 0,25; 0,50, 1,25, 2,50, e 4,50
Russia, scatola L. 0,30, L. 1,50, 2 e 5.
Saponi speciali pei cani, tolgono il cattivo odore del pelo e liberano dalle pulci, il pezzo L. 0,60, 1 e 1,50.
Soffietti per l'applicaz. delle polveri insettic., L. 0,50, 0,75 e 1.
Tintura Bertmann speciale per cimici, tarli e pesci. L. 1 e 2.

D. Mondo TORINO Via Ospedale, 5

Gli annunzi si ricevono solamente dalla

Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Escholzmatt *Stazione Climatica presso Lucerna (Svizzera). Hôtel-Kurhaus «Locarn»*. Bel soggiorno d'estate. Situazione alpestre. — Prospetti *gratis* e franco. 5638 X

CITTA' DI RIVOLI

Collegio Convitto Maschile

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali

SPECIALE PEI CORSI ACCELERATI - SCUOLA GRATUITA

Si accettano alunni **anche per le sole vacanze estive** o per essere accompagnati ai

BAGNI DI MARE

Chiedere programmi al Direttore prof. G. NERVA. 8490



FUMATORI

La novissima PIPA marca LEONE di radica inglese garantita, con sistema isolatore della nicotina, è l'ideale del fumatore. Ricercatela presso tutti i rivenditori, oppure spedite L. **2,50**, se con bocchino corno Brasile L. **3,50** alla *Fabbrica di pipe e articoli per fumatori* **Maurizio Pisetzky**, via *Vittoria*, 21 (vicino al ponte di corso Genova), *Milano*, e la riceverete dritta o curva, franca di porto. Ogni pipa ha impresso un *leone* e *M. Pisetzky*. 15 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: S. NEGRI e C.i - VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 676 V

CURA RADICALE

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. 6.
INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonorree ostinate e ribelli, scolo a goccetta e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gozzo, e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 2.
SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate. L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dott. TENCA**, Milano, Via Passerella, 3. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA** e presso la Ditta Carlo Erba, A. Manzoni e C. e Farmacia inglese Zambeletti. Massima segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia.

Deposito in **Torino** Farmacia R. GIORDANO, via Roma, 17. 85 M

POLVERI

preparate dalla Farmacia Taricco

per

l'Acqua di Vichy artificiale

L'acqua ottenuta da queste polveri è usata negli stessi casi dell'acqua naturale di Vichy. E' raccomandata nelle difficili digestioni, catarri di stomaco, affezioni della vescica.

(L. **0,60** il pacco)

Serve a preparare dieci litri di acqua artificiale di Vichy

Premiata Farmacia TARICCO

TORINO - Piazza San Carlo - **TORINO**

STRESA (Lago Maggiore)

OMARINI'S HOTEL PENSION BEAUSEJOUR

Raccomandabile quale soggiorno per la villeggiatura.

Splendido panorama - Gran parco - Conforto moderno — Illuminazione elettrica - Dettagli a richiesta.

8472 M *Proprietari* OMARINI.

PER PROSSIMA APERTURA di via Canova in via Nizza, 133.

Vendita di circa 20,000 mq. terreni della cessata fabbrica di fiammiferi già Luigi De Medici, in 16 lotti, di cui 6700 mq. con fabbricati adatti per **qualunque industria con macchine a vapore**, trasmissione gas, acqua potabile, ed anche per **qualunque Istituto sia di salute, religiosi, caserme**, ecc., essendovi ampi cameroni e 15 lotti da 400 a 900 mq. per fabbricazione abitazioni civili, una parte già fabbricata. Vendesi anche mobilio di casa. Si esaminano offerte degli intermediari. — Dirigersi ad **I. Sibon**, via Nizza, num. 133. 7899

Il Sciroppo di Glicerofosfati

composto Taricco

è, fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua mirabile prontezza ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dal medico. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettati della scienza, che riconobbe nei **glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente sul **sistema nervoso osseo e sanguigno**, dimostrando in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, perdita di memoria, debolezza dei bambini, anemia**, ecc., ecc.

L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).

PREMIATA FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo — Torino

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

PIANOFORTI Vendita, cambi, riparazioni. **Nolo a L. 5 mensili.** GRIGGI-MONTU' cav. Attilio, via Garibaldi, n. 28. 6868

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Siagura di Gennaro, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, coi quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere **la pronunzia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

SIAGURA. — **Metodo francese** L. 4
SIAGURA. — **Metodo inglese** » 4
SIAGURA. — **Metodo spagnuolo** » 4

Aggiungere in più cent. **30** per l'affrancazione di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. **30** per l'affrancazione di ogni volume.

Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla

Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.

Cartolai, Editori !!!!!

Fate la réclame ai vostri articoli, servendovi della diffusa Gazzetta

"I Tribunali„

letta in modo speciale dagli avvocati e persone d'affari, e ne ritrarrete grandi vantaggi.

Per preventivi, numeri di saggio, schiarimenti, ecc., rivolgetevi alla Ditta

HAASENSTEIN e VOGLER

esclusiva concessionaria.

MARINA MILITARE
MERCANTILE
YACHTING
ROWING

Pubblicazione illustrata mensile

Rivista Nautica

Abbonamento Annuo - Italia L. 10 - Estero L. 12

Numero separato Lire Una

Numero di saggio gratis

Direzione ed Amministrazione: TORINO, via Ospedale, 19.

Richieste agli Editori ROUX e VIARENGO, Torino.

A VENEZIA

la Ditta HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza San Marco, 144

è la solautorizzata a ricevere le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.

Primo Diploma d'onore Londra e Bruxelles 1888.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Torino 1884 - Genova 1892
Bruxelles 1888 - Torino 1898

MASSIMA ONORIFICENZA

Premiata Confetteria e Pasticceria

P. GABUTTI

TORINO - Via Po, N. 48 - TORINO.

SPECIALITÀ

KRUMIRI alla vaniglia **ASSABESI** al Cacao

Pasticceria di lunga conservazione, igienica, raccomandata per la stagione estiva. **In eleganti cassette di latta**: da 2 dozz. L. 1,10 - da 4 dozz. L. 2 - da 8 dozz. L. 3,90.

Per assaggio: *Coll'invio di* **L. 4,80** *a mezzo cartolina-vaglia si spedisce franco di porto e di imballo nel Regno*, n. 2 *latte da* 4 *dozzine caduna*, una **Krumiri** ed una **Assabesi**.

Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE FINISSIME SPECIALI**

incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti **Lire 3 il chilogramma**

Per assaggio: *Coll'invio di* **L. 4** *a mezzo cartolina-vaglia si spedisce franco di porto e di imballo nel Regno*, **un chilogramma di CARAMELLE.**

UTILISSIMA PER CAMPAGNA

Gradita e raccomandata per **REGALI** in qualunque occasione:

CASSA VADE-MECUM L. 10

ESTIVA (cassetta gratis)

contenente:

N. 1 latta da 2 dozzine Krumiri alla Vaniglia
» 1 latta da 2 dozzine Assabesi al Cacao
» 1 pacco gr. 500 Caramelle Gabutti
» 1 elegante scatola gr. 250 cioccolatini fantasia finissimi assortiti
» 1 scatoletta Pastilles de la Reine assortite
» 1 scatola Delizie delle Dame.

N. 1 Luna — scatoletta tascabile con pastiglie bijoux
» 1 sacchetto Cachou americano Sen-Sen
» 1 flacon Polvere dissetante al frutto per bibite
» 1 elegante bottiglietta da touriste con maglia in canapa, a chiusura automatica, ripiena di menta glaciale alpina.

Pronta spedizione, franca di ogni spesa nel Regno coll'aumento di L. 1.

TONICO GABUTTI digestivo, appetitivo, corroborante, eccellente da solo e nell'acqua di Seltz. — Eleganti bottiglie fantasia lire *2,50* caduna.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.